

10/11 2008

numero

anno XX - ISSN 1120-2521



spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00



**Associazione
italiana biblioteche**



argomenti

- ▶ nuove prospettive per le tesi di dottorato
- ▶ cronache dalla conservazione
- ▶ linee guida IFLA per una carta delle collezioni usando il metodo Conspectus
- ▶ la comunicazione elettronica per gli uffici stampa delle biblioteche
- ▶ una rete per l'apprendimento e la formazione di respiro europeo

speciale

- ▶ world library and information congress:
74th IFLA general conference and council

a.i.b. notizie

LIBRI E RIVISTE DI AREA UMANISTICA • VISIONE NOVITÀ
AGGIORNAMENTO OPERE IN CONTINUAZIONE • BASI DATI

*la certezza
di un rapporto
di fiducia*



Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

diffusione@cittanuova.it

www.diffusione.cittanuova.it

Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

tel. 06 7802 676, fax 06 7802 912

3 editoriale

di necessità virtù

vittorio ponzani

4 parole chiave/keywords

*a cura di maria grazia corsi
e giovanna frimelica*

speciale

**6 world library and information
congress: 74th IFLA general
conference and council**

contributi

**20 cristalli di esperienza: nuove
prospettive e scenari
per le tesi di dottorato**

sandra astrella

cronache dalla conservazione

22 1. la crisi

carlo federici

contributi

**23 linee guida IFLA
per una carta delle collezioni
usando il metodo Conspectus**

gabriella berardi

**24 la comunicazione elettronica
per gli uffici stampa
delle biblioteche**

angelina de salvo

**26 una rete per l'apprendimento
e la formazione di respiro europeo**

patrizia lùperi

di necessità virtù

vittorio ponzani

La difficile situazione economica in cui da tempo versa l'AIB, ben descritta da Vanni Bertini nel primo numero del 2008 di "AIB notizie", ha reso indispensabile e non più rinviabile una serie di tagli alle spese che, all'interno di una più ampia riflessione sugli strumenti di comunicazione dell'Associazione, ha riguardato anche la nostra rivista, i suoi costi e le eventuali soluzioni per ridurli.

In particolare, una delle ipotesi su cui ci si è maggiormente interrogati è stata quella di cessare la versione cartacea, lasciando solo quella elettronica, magari trovando qualche strategia per migliorarla graficamente e potenziarne le capacità informative. Si è trattata di una riflessione assai complessa, con molte variabili in gioco e diverse esigenze da contemperare. Insieme al Presidente e a tutto il direttivo dell'Associazione abbiamo preso in esame tutte le possibilità, valutando i vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni.

Personalmente sono sempre stato convinto che "AIB notizie" sia una parte importante della storia dell'Associazione e che svolga una fondamentale funzione informativa e di "collante" tra gli associati e l'AIB. In questo senso la versione cartacea è per molti versi difficilmente sostituibile: non tutti i soci hanno una "frequentazione" assidua con Internet, e purtroppo esistono biblioteche che ancora non hanno collegamenti alla rete. Inoltre, la possibilità di "sfogliare" la rivista cartacea, nei momenti liberi e anche fuori dagli spazi istituzionali della biblioteca, dà alla versione cartacea un significativo valore aggiunto.

Vanno ricordati, infine, due aspetti più istituzionali: da una parte "AIB notizie" è uno dei corrispettivi delle quote sociali, per certi aspetti uno dei più costanti e tangibili; dall'altra, i fascicoli della rivista sono spesso utilizzati come uno dei "biglietti da visita" dell'AIB di fronte a chi non conosce l'Associazione o più in generale il mondo delle biblioteche italiane (per esempio ospiti stranieri, decisori politici ecc.). Si aggiunga poi il fatto che negli ultimi due anni si è assistito a una significativa ripresa dell'interesse delle società di prodotti e servizi per le biblioteche ad acquistare spazi pubblicitari sulla rivista (anche per merito di chi di questo si occupa nella Segreteria nazionale AIB). Questo significa da una parte un rientro economico dei costi della rivista, dall'altra che essa svolge una funzione informativa apprezzata anche da chi si occupa delle biblioteche dal punto di vista commerciale.

La versione elettronica garantirebbe solo in parte queste funzioni, a fronte di un ovvio risparmio economico, che tuttavia si ridurrebbe di molto se si decidesse di sostituire la versione attualmente in linea in formato HTML semplice con qualcosa di esteticamente più "accattivante", per esempio un software Content Management System (CMS), che ha costi non irrilevanti di acquisto e di gestione.

Per arrivare a una decisione che fosse il più possibile condivisa dall'intera Associazione si è perseguito il confronto con gli organi maggiormente rappresentativi (naturalmente tutti i membri del CEN, ma anche i presidenti regionali e tutti coloro in qualche misura coinvolti con l'editoria e la comunicazione AIB), arrivando infine alla decisione di conservare la versione cartacea, trasformando "AIB notizie" in bimestrale, con la riduzione del numero di fascicoli da 10 a 6 all'anno. In questo modo i costi diminuiscono notevolmente, la versione cartacea rimane e le sue funzioni sono mantenute. Una volta presa la decisione di ridurre il numero di fascicoli pubblicati, abbiamo colto l'occasione per avviare contestualmente una riflessione sulla fisionomia della rivista, ripensandola anche in relazione alle strategie di comunicazione dell'Associazione. Tra le esigenze che in questi anni, in diverse occasioni, sono emerse tra gli associati AIB, c'è stata quella di accentuare la funzione di "AIB notizie" quale organo informativo dell'Associazione, in grado di dare notizie sulle attività dell'AIB e dei suoi organi, centrali e periferici, in particolare delle sezioni regionali, di commissioni e gruppi, oltre che di altre importanti strutture quali l'Osservatorio lavoro e professione e l'Osservatorio legislativo.

Per rispondere a una tale richiesta, "AIB notizie" si caratterizzerà, progressivamente, per una fisionomia più agile, con interventi brevi in grado di fornire un primo livello di



ponzani@aib.it

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigimelica

Ferdinando Maggiore

P. Ferdinando Maggiore, scomparso il 1° agosto 2008 a Bari, era uno degli amici a me più cari. Ci siamo conosciuti nel 1995, ad Assisi, e da allora abbiamo mantenuto rapporti molto stretti, con scambi di visite a Bari e in Toscana, regione dove trascorreva alcuni giorni di vacanza durante l'estate.

Quando Franco Mercurio e io siamo andati a trovarlo ai primi di giugno, al Monastero di Santa Fara di Bari, il suo fisico era oramai debilitato, dimagrito, abbandonato; sembrava che avesse perso la voglia della curiosità, mancava del suo sorriso delicato, cordiale, affabile, coinvolgente.

P. Ferdinando era un uomo di grande cultura. Cappuccino, bibliotecario e docente di musica, disciplina di cui era espertissimo, ha ricoperto cariche elettive per l'AIB e per l'ABEL, per la quale ha collaborato con grande competenza e dedizione alla redazione del volume di ACOLIT dedicato agli ordini religiosi. È stato soprattutto un grande tessitore di relazioni umane; non c'era persona nella sua amata Puglia che non conoscesse e che non lo conoscesse, sia grazie al suo ministero, sia per la memoria degli incontri.

Da circa dieci anni, all'inizio di settembre, organizzava per l'ABEL corsi di formazione per bibliotecari a cui mi invitava regolarmente. Erano motivo di giornate e di serate trascorse insieme, a discutere di biblioteconomia e soprattutto di vita, e a gustare le buone cose pugliesi di cui eravamo ghiotti, a visitare le località artistiche, geografiche, culinarie e storiche della Puglia, anche le meno rinomate, che conosceva in dettaglio, accompagnati dal suo carissimo Antonio. La sua gioia e la sua espansività gli permettevano di relazionarsi con tutti; non imponeva mai nulla, piuttosto amava la discussione aperta, gioviale.

Lo ricordo con commozione, affetto, profonda amicizia, e nella gioia di sapere che vive nella vita vera, quella a cui ha dedicato tutta la vita terrena.

Mauro Guerrini

Prestiti da record alla biblioteca di Bussolengo

La biblioteca comunale "Motta" di Bussolengo ha visto crescere in maniera massiccia il proprio servizio di prestito: l'incremento è coinciso con l'adesione della struttura, avvenuta

nel 2005, al Centro servizi bibliotecari della Provincia di Verona. Per quest'anno è stato previsto un numero di prestiti superiore a 14.000, con un incremento di oltre il 55% negli ultimi tre anni. Gli iscritti al prestito sono 2557, vale a dire più del doppio rispetto al 2005 (erano 1213). Gli iscritti al servizio possono accedere autonomamente via Internet all'OPAC, effettuare ricerche bibliografiche, prenotare i libri e farseli recapitare presso la struttura bibliotecaria più vicina. La sola biblioteca di Bussolengo consta di un catalogo informatizzato con oltre cinquecentomila titoli. Da una recente statistica è poi emerso che la fascia di età degli utenti maggiormente dediti alla lettura risulta essere quella compresa tra i 41 e i 50 anni, con ben 11.541 operazioni nel corso dell'anno (tra prestiti, ricerche, solleciti ecc.). Segue la fascia tra i 31 e i 40 anni con 9387 operazioni, ma se la cavano bene anche i ragazzi tra gli 11 e i 15 anni con 7753 operazioni. (*L'Arena*, 30 ottobre 2008)

Alla Fondazione Tollot un patrimonio di 1300 volumi antichi

Un patrimonio notevole, recentemente restaurato, quello della biblioteca della Fondazione Tollot di Genova, consistente in circa 1300 titoli, molti dei quali di pregio. Da segnalare una Bibbia olandese del 1536, una delle prime copie dell'opera principe di Cesare Beccaria *Dei delitti e delle pene* stampata a Londra, un trattato sui lazzaretti in città del 1600, un trattato sulle acque minerali del 1680, l'*Etica di Aristotele* di Bernardo Segni del 1550 e otto volumi di una guida turistica per viaggi in Italia del 1830. La Fondazione, insieme ai libri (molti dei quali di materia pedagogica) ha recuperato e restaurato anche importanti affreschi nell'omonimo palazzo in cui trova sede la sua biblioteca, ubicato nel quartiere San Vincenzo del capoluogo ligure. (*Il giornale*, 30 ottobre 2008)

Mille libri per l'ospedale "Rizzoli" di Bologna

La proposta, lanciata in occasione della Giornata mondiale del libro indetta dall'Unesco lo scorso 23 aprile, non lasciava prevedere un risultato così eclatante. Invece i lettori delle Librerie.Coop di tutta Italia hanno

risposto con molta passione all'iniziativa di condividere l'interesse per la lettura con i bambini ricoverati nel reparto di Chemioterapia dell'Istituto ortopedico "Rizzoli" di Bologna. Alcuni giorni fa è avvenuta la consegna da parte del presidente delle Librerie.Coop, Domenico Pellicano, di circa un migliaio di libri, tutti in ottimo stato, alcuni dei quali con dedica ai bambini ricoverati. La donazione ha così arricchito ulteriormente il patrimonio della biblioteca del reparto e contribuirà a offrire ai giovani degenti e ai loro familiari un migliore passatempo durante i lunghi e impegnativi periodi di ospedalizzazione. (<http://www.emilianet.it>, 27 ottobre 2008)

Saranno online i "Rotoli del Mar Morto"

Tra i molti progetti di digitalizzazione di opere rare e antiche, va segnalato senz'altro quello recentemente intrapreso dall'Autorità per le antichità di Israele, mediante il quale sarà possibile consultare online i cosiddetti "Rotoli del Mar Morto", vale a dire l'insieme di manoscritti e di moltissimi (circa 12.000) frammenti rinvenuti nel 1947 in alcune grotte del Qumran in Cisgiordania, risalenti a un periodo compreso tra il secondo secolo a.C. e il primo secolo d.C. I responsabili del progetto stimano necessario un tempo minimo di due anni per portare a termine le operazioni di acquisizione digitale, che peraltro risultano piuttosto complesse vista la fragilità e la possibilità di deterioramento dei materiali da scansionare. Saranno utilizzate particolari macchine fotografiche, con condizioni di illuminazione del tutto speciali per evitare qualsiasi danneggiamento per emissione di calore o raggi ultravioletti. Dopo la definitiva pubblicazione nel 2001 dell'insieme del materiale recuperato, fra qualche anno chiunque (e non solo un ristretto gruppo di studiosi) potrà ammirare questi eccezionali documenti storici. Il progetto prevede anche la loro trascrizione, traduzione e tutta la relativa documentazione e bibliografia. (*La Stampa.it*, 1 settembre 2008)

A Novara libri da "far girare" cercansi

Nell'ambito della manifestazione "Scrittori & giovani", si è svolta lo scorso 8 novembre a Novara la giornata del *bookcrossing*. Il fenomeno

socio-culturale molto di moda negli ultimi dieci anni consiste nel lasciare in posti pubblici libri significativi già letti, affinché altri possano beneficiarne per poi rimetterli a loro volta in circolazione. A ogni libro è assegnata un'etichetta che identifica il volume come "abbandonato" e in cerca di un nuovo lettore, il quale potrà – se lo desidera – dare notizia del ritrovamento durante la trasmissione "Fahrenheit" di Rai Radio3 o sul sito www.bookcrossing-italy.com. Il *bookcrossing* di "Scrittori & giovani" è stato promosso dalla Provincia di Novara e dalla Regione Piemonte e, pur coinvolgendo principalmente le scuole, è rivolto a tutta la cittadinanza. I libri donati sono confluiti presso l'URP della Provincia di Novara e per la giornata del *bookcrossing* è stata realizzata una cartina con i più importanti punti di distribuzione. (<http://www3.varesenews.it>, 31 ottobre 2008)

Aperta la biblioteca del cinema "Mario Gromo"

È stata inaugurata a Torino la Biblioteca del Museo nazionale del cinema, intitolata al critico e scrittore Mario Gromo. Il patrimonio comprende 25.000 volumi, 75.000 fascicoli di riviste, 11.000 video e 2000 registrazioni sonore. La sede è stata donata dall'ex ASL e si trova nel cuore di Borgo San Paolo. Oltre ai tradizionali servizi al pubblico, la biblioteca si occupa anche della digitalizzazione dei periodici del cinema muto. In biblioteca si tengono anche incontri, proiezioni, letture, dibattiti. La biblioteca è dotata di 50 postazioni, schermi, telefoni e connessioni wi-fi, scanner, e consente la stampa da digitale e microfilm. Tutto ciò grazie al finanziamento della Compagnia di San Paolo, con il contributo della Regione Piemonte. (*Repubblica.it Torino*, 10 luglio 2008)

Ritrovato il *first folio* di Shakespeare

Il *first folio* di William Shakespeare, pubblicato sette anni dopo la morte dell'autore, è la prima raccolta delle sue opere. Stampato in 750 copie, si stima che oggi siano solo 40 quelle ancora in circolazione. Una di queste era stata rubata nel 1998 dall'Università di Durham, nel nord-est dell'Inghilterra, insieme ad altri sei libri e manoscritti. Il 16 giugno scorso un uomo si è recato alla Folger Shakespeare Library di Washington per far autenticare un volume acquistato a Cuba. I bibliotecari, insospettiti, hanno chiesto di trattenere il libro per alcune ricerche, scoprendo che era il *first folio* rubato. La polizia ha arrestato il sospetto; dal volume mancano la copertina e alcune delle prime pagine. (*Il sole* 24 ore, 12 luglio 2008)

Podcasting in biblioteca

Molte biblioteche americane si stanno organizzando per fornire ai propri utenti file audio e video da scaricare sui propri computer o lettori MP3. Alcune università, in collaborazione con la Apple, hanno creato in iTunes un apposito spazio dove scaricare corsi, laboratori, dimostrazioni e altri contenuti. Unico limite: avere per forza un iPod. A Phoenix si è scelto di creare una biblioteca digitale che conta attualmente circa 50.000 titoli tra e-book, audiolibri, musica e video. Requisiti per accedervi: la tessera della biblioteca, un collegamento a Internet e un programma (gratuito) per scaricare i documenti. I libri quindi possono essere trasferiti dal computer a ogni genere di apparecchio mobile, per un numero limitato o illimitato di volte, a seconda del tipo di autorizzazione concessa dall'editore. (*Reuters*, 8 agosto 2008)

Una delle più antiche Bibbie del mondo online

All'indirizzo <http://www.codex-sinaiticus.net> è possibile sfogliare il Codex Sinaiticus, una delle più antiche copie della Bibbia, scritta oltre 1600 anni fa in Grecia. Il manoscritto, datato intorno al 350 d.C., è considerato il più antico insieme al Codex Vaticanus. Il progetto è stato realizzato dall'Università di Lipsia, insieme alla Biblioteca nazionale della Russia, alla British Library e al Monastero di Santa Caterina. (*Reuters*, 22 luglio 2008)

Nuovo Segretario generale dell'IFLA

Dopo tre anni e mezzo come Segretario generale IFLA, Peter Lor lascia il suo incarico a L'Aja. Peter Lor è stato vicino all'Italia e all'AIB: due anni fa è intervenuto al nostro 53° Congresso AIB con una prolusione dal titolo *Hello! Any librarians out there? The library profession in the 21st century*. Anche grazie al suo impegno e alla sua amicizia Milano è stata scelta come sede di IFLA 2009. A Peter Lor succede nell'incarico di Segretario generale IFLA Jennefer Nicholson, in precedenza Executive Director dell'Australian Library and Information Association (ALIA). A Jennefer Nicholson l'AIB rivolge un cordiale augurio di buon lavoro! (*Da un comunicato arrivato in redazione*)

Biblioday in Provincia di Treviso

Domenica 7 settembre si è tenuta la festa delle biblioteche trevigiane, con l'apertura straordinaria di 78 biblioteche del territorio e l'organizzazione di eventi e letture. Un'occasione importante per far conoscere i servizi e le realtà bibliotecarie della rete ai cittadini

e per presentare il passaggio a un software gestionale unico. I vantaggi per gli utenti e per gli operatori ovviamente saranno notevoli, e inoltre la Provincia si aggancerà al polo più ampio della Regione Veneto. (*Adnkronos*, 2 settembre 2008)

L'OECD sceglie Scopus

OECD (Organization for Economic Co-operation and Development) ha scelto Scopus, il database di abstract e citazioni della Elsevier, per migliorare l'analisi dei risultati delle ricerche condotta nei paesi membri nel processo di sviluppo economico. Il database sarà accessibile per la ricerca di informazioni sulle tendenze in materia di produttività e di avanzamento della ricerca scientifica a livello mondiale. Lo scopo è creare strategie e politiche di sviluppo economico più efficaci. (*Da un comunicato arrivato in redazione*)

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XX, numero 10/11 - 2008

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Francesca Ghersesti
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Abbonamento annuale per il 2008:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2008 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di novembre 2008
Finito di stampare nel mese di dicembre 2008
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.



world library and information congress: 74th IFLA general conference and council

“libraries without borders:
navigating towards global
understanding”

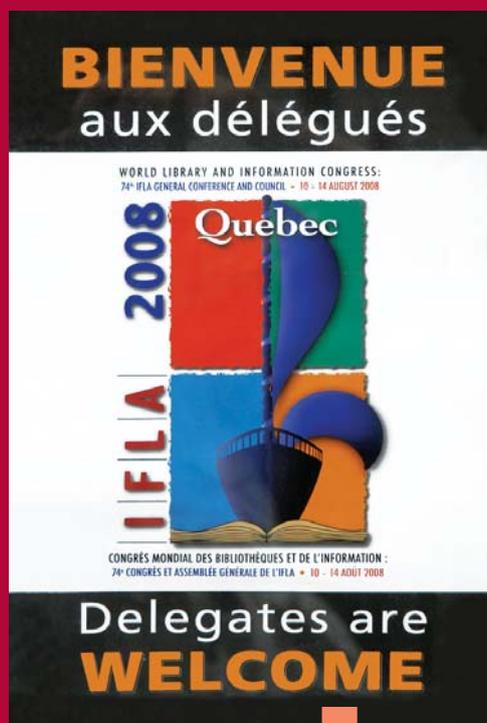
québec, canada, 10-14 agosto 2008

Il programma del Congresso IFLA 2008 è disponibile
a <http://www.ifla.org/IV/ifla74/Programme2008.htm>

aldo pirola

noterelle a margine di IFLA 2008 a québec

Partecipare ai congressi IFLA è sempre una scoperta, è sempre un'emozione! A volte, ragionando schematicamente, si è portati a pensare: «Ma che ci vado a fare? In mezzo a tutta quella confusione ci si perde... Non serve a nulla... Ci sono già stato, so che cos'è, ho altre priorità!». Se invece si ha il coraggio di superare di botto questi pensieri – per la verità abbastanza qualunquistici – e di mettersi in gioco partecipando attivamente alle cose, allora ci si accorge, sul campo, che l'IFLA non è mai un avvenimento scontato o ripetitivo ma ha la capacità di farti sentire parte integrante di una realtà più vasta, che ingloba e valorizza l'esperienza quotidiana di tutti noi anche quando sembra angusta e insufficiente. Ci si sente quasi anelli di un'ampia catena informativa che abbraccia veramente il mondo intero, visivamente percepibile anche dai colori più svariati della pelle dei colleghi, per non parlare degli splendidi, numerosissimi tipi di abbigliamento che si possono ammirare. Questo è valso senz'altro per il congresso di Québec e sono certo che varrà anche per quello di Milano dell'anno prossimo. Il Canada è un paese verdissimo, estesissimo (inferiore solo alla Russia per estensione territoriale), immenso e spopolato, tranne lungo la striscia di territorio percorso dal fiume San Lorenzo e nella stretta fascia che scorre parallela alla frontiera con gli Stati Uniti. Lungo il San Lorenzo sorge la città di Québec, città dal centro storico antico, per i parametri del nuovo mondo, circondata da mura – simbolo e centro, insieme a Montreal, del Canada francofono – e, per la settimana dal 7 al 14 agosto 2008, punto di riferimento per le biblioteche di tutto il mondo. Il Centro congressi, moderno, razionale nella distribuzione degli spazi e dei percorsi interni, panoramico per la vista di cui si può godere all'ultimo piano, ospita l'IFLA 2008 che i colleghi canadesi hanno curato fin nei minimi particolari, in collaborazione con l'Esecutivo IFLA e con la Concorde, l'azienda multinazionale specializzata nell'organizzazione di eventi con cui si collaborerà



speciale

anche per l'organizzazione del Congresso IFLA in Italia. Mi vorrei soffermare soltanto su tre punti, a mio giudizio utili per una valutazione d'insieme:

- l'aspetto scientifico
- l'aspetto organizzativo
- l'aspetto culturale e professionale.

Sotto l'aspetto scientifico, l'IFLA di Québec ha permesso di capire a che punto stanno le biblioteche a livello mondiale, quali problemi e quali sfide debbano affrontare per il futuro, come debbano organizzarsi in vista degli strumenti tecnologici per la diffusione del sapere sempre in trasformazione, le ricadute catalografiche, le nuove proposte di classificazione, come pure i progetti e programmi a vario livello. L'agile libretto-programma distribuito al congresso aiuta molto bene a capire quali incontri si svolgono (e dove), permettendo così di scegliere quelli più vicini agli interessi di ciascuno. Partecipare agli incontri significa immagazzinare dati, tenersi al corrente dei processi in atto nel mondo della professione, le cui ricadute possono coinvolgerci anche quando meno ce lo aspettiamo.

Agli interventi squisitamente biblioteconomici si affiancano infatti le dimostrazioni tecnologicamente più avanzate delle ditte che operano con biblioteche e archivi. Tali dimostrazioni mettono in condizione di sapere come operare per gestire al meglio le nostre problematiche professionali.

Sotto l'aspetto organizzativo, il centro congressi presenta una struttura vasta ma razionale, con una segnaletica in più lingue di facile interpretazione, integrata dalla presenza di numerosi colleghi canadesi prontissimi nel dare le informazioni in modo chiaro e simpatico. La parte centrale, diciamo pure il bandolo della matassa logistico-strutturale, può essere individuata nel grande salone dell'esposizione

per prodotti di biblioteca. Tutte le altre sezioni dell'edificio si dipanano attorno a esso secondo dei percorsi indicati numericamente, che permettono di raggiungere abbastanza facilmente le sedi dei vari incontri. La presenza costante di personale della Concorde e della segreteria IFLA ha consentito di risolvere gli imprevisti e/o le variabili organizzative, fisiologiche in un avvenimento di tali proporzioni. Nell'ambito dell'esposizione è stato aperto, d'intesa con l'esecutivo IFLA, un visitatissimo stand per IFLA 2009 in Italia, con materiale informativo, gadget e opuscoli. I colleghi ci hanno rivolto le domande più varie e, per certi aspetti, imprevedibili... Tutto questo va benissimo, perché esprime un interesse spontaneo, o per lo meno una curiosità evidente, per quello che stiamo per organizzare in Italia, che per molti di loro è un paese da favola! Lo stand è sempre stato "coperto" dalla presenza di due persone, ma al momento dell'inaugurazione eravamo là, se non ricordo male, in sette, e si faticava a gestire la folla o, per meglio dire, la calca di persone che si sono riversate sul nostro punto informativo. Abbiamo motivo di credere, dopo l'esperienza dello stand, che le aspettative nei nostri confronti siano immense.

Sotto l'aspetto culturale e professionale, l'IFLA di Québec ci ha permesso di avere un notevole sguardo d'insieme sulla realtà canadese. Chi ha partecipato alle visite guidate alle biblioteche di Québec City e delle altre località proposte ha potuto farsi un'idea abbastanza completa di questa realtà decisamente protesa verso il futuro. Le varie sessioni plenarie inaugurali e conclusive sono state poi l'occasione preziosa per conoscere le componenti culturali della realtà canadese: l'elemento precolombiano, quello francofono e quello anglofono. Abbiamo potuto apprezzare canti e danze algonchine, testi poetico-letterari espressi in entrambe le lingue, in un contesto ben amalgamato in cui comunque

maria cristina selva impressioni dal 74° world library and information congress

domenica
10
AGOSTO

Eccoci qui; si apre il congresso. È la mia prima volta a un congresso IFLA, e probabilmente, se escludiamo il prossimo congresso a Milano, rimarrà l'unica volta per molto, molto tempo.

Alle otto di domenica mattina, in una Québec City pressoché deserta, ci presentiamo, io e la mia collega, al centro congressi, pronte a una lunga fila per la registrazione. In realtà non c'è nessuna coda ai banchi di registrazione dove i volontari ci accolgono, ci consegnano una bella borsa-zainetto piena di materiale vario, ci spiegano alcune cose fondamentali del funzionamento del congresso e ci consegnano il nostro *badge* con il programma tascabile allegato. Da questo momento il *badge* che porteremo sempre al collo e la borsa diventeranno il segno distintivo della presenza di migliaia di bibliotecari a Québec da tutto il mondo: li incontreremo ovunque, in albergo, nei ristoranti, in giro per la città e spesso avremo modo di scambiare due parole, un'informazione, un commento. Ma soprattutto incontrare i delegati IFLA in giro per la città sarà l'occasione per invitarli a Milano, il prossimo anno. Tutti i delegati, infatti, non appena vedono dal nostro *badge* che siamo italiani, ci chiedono dell'organizzazione del congresso 2009, e tutti i colleghi canadesi esprimono la loro solidarietà: il lavoro è lungo e tanto, e in particolare le ultime settimane sono state davvero intense. Man mano che la tensione si farà meno pressante, i colleghi canadesi cominceranno a scherzare ma anche a offrire la loro collaborazione, la loro disponibilità ad aiutarci, a trasmetterci qualche consiglio, qualche avvertimento, qualche idea.

foto di
Emiliosim



è prevalso quantitativamente l'elemento francofono, vista la speciale collocazione del Québec all'interno della federazione canadese.

Partecipare con impegno all'IFLA di Québec ha determinato un notevole arricchimento del proprio bagaglio professionale, ha creato le condizioni per tessere *ex novo* o per approfondire reti di rapporti professionali e umani e ha consentito di raccogliere una messe ricchissima di dati che saranno d'aiuto nell'organizzare adeguatamente il prossimo congresso IFLA 2009 che farà affluire in Italia, sede principale Milano, migliaia di colleghi da tutto il mondo animati da grandi aspettative.

Dopo la registrazione, un breve giro di ricognizione per il centro congressi e qualche saluto ai colleghi italiani che incontriamo, prendiamo posto in sala per la cerimonia di apertura. Una lunga cerimonia in inglese e francese ci aspetta: avremo modo di godere delle canzoni e dei balli di rappresentanti delle First Nations, di pezzi di teatro, di musica, delle cantanti "di gola" Inuit.

I discorsi ufficiali si susseguono, fino all'ingresso, con grande solennità e un rigido cerimoniale, di Michaelle Jean, governatore generale del Canada, una giovane signora nativa di Haiti che dal settembre 2005 copre la massima carica del Paese.



sceita delle conferenze a cui voglio partecipare. La scelta è difficile e a volte piena di rammarico: le conferenze e i lavori vedono la simultaneità di almeno tre sezioni, e a volte molte delle cose che mi piacerebbe seguire avvengono contemporaneamente. Il fatto che sul sito web dell'IFLA e nel CD che abbiamo trovato dentro la nostra borsa siano pubblicati tutti gli interventi aiuta un po' a vincere il rammarico di non poter seguire tutto. Inoltre oggi pomeriggio bisognerà cominciare a fare i turni per presenziare al banchetto di promozione di Milano 2009, presso lo stand dell'IFLA, e anche quello andrà inserito nel programma. Dopo il primo pomeriggio di relazioni, un cocktail di benvenuto inaugura la parte commerciale del congresso, con oltre 200 stand di società che offrono prodotti e servizi per le biblioteche. All'interno di quest'area c'è anche lo stand IFLA, con una parte dedicata alla promozione di Milano 2009. Alle 18 la cerimonia culturale ci attende: attraverso la musica, la recitazione e le danze attraversiamo la storia del Canada e in particolare la storia del Québec, che proprio quest'anno festeggia i quattrocento anni della propria storia. Alle 20 la prima giornata del congresso si conclude: abbiamo passato quasi 12 ore dentro al centro congressi, così fitto di eventi, di parole e di persone. E siamo solo al primo giorno...



lunedì
11
AGOSTO

Questa mattina ho un turno da coprire allo stand dell'IFLA. Di tutto il congresso sarà la parte che mi piacerà di più: alcuni si avvicinano solo per prendere un segnalibro o una penna, come *memento* delle date per il prossimo anno. Altri colleghi invece si fermano a parlare. Cerchiamo di dare tutte le informazioni logistiche richieste, facciamo vedere il video sulla Lombardia, talvolta il discorso ci porta a parlare delle nostre biblioteche, delle università, del nostro lavoro. Chiedono spesso informazioni pratiche sulla città di Milano,



Il suo discorso sulle biblioteche, la cultura e la crescita dell'umanità è commovente ed emozionante: «the library is a vital space to all possibilities, all dreams and all hopes...», concluderà la signora Jean.

Con una ricca cerimonia viene poi conferita dall'Università Laval di Québec City una laurea *honoris causa* a Ismael Serageldine, direttore della biblioteca di Alessandria d'Egitto; infine, la prolusione dello scrittore Dany Laferrière conclude la cerimonia di apertura, che ha occupato l'intera mattinata. Finalmente ho modo di guardare seriamente il programma dettagliato del congresso, e di cominciare a fare una prima

ad alcune delle quali non so proprio rispondere (mi scuserà il collega di Oslo a cui non ho saputo dire seduta stante dove parcheggiare, il prossimo anno, il bibliobus con cui vuole raggiungere Milano, e l'ho invitato a contattarci più avanti?). Ci informano del grande problema che hanno avuto in Québec (come poi verrà spiegato nel corso della conferenza stampa), dove a molti colleghi, provenienti da paesi ai cui abitanti è richiesto un visto di ingresso in Canada, tale visto è stato negato: una trentina di delegati, tra cui il direttore della biblioteca nazionale iraniana, non hanno potuto partecipare. Un monito per noi,

il prossimo anno: i visti di ingresso sono un tema importante a cui dedicare la nostra attenzione e i colleghi ci chiedono di muoverci per tempo.

Moltissimi colleghi lasciano il loro biglietto da visita, chiedono di essere contattati, di essere aggiornati.

C'è molta aspettativa su Milano: il congresso torna in Europa dopo diversi anni, l'Italia è una meta ambita per le vacanze, e tutti conoscono Milano, anche se prevalentemente per la moda e il design. Tra un anno, qualche centinaio di colleghi da tutto il mondo conoscerà anche le nostre biblioteche.

martedì
12
AGOSTO

Finalmente riesco ad avere un po' di tempo per la parte scientifica del congresso e oltre a una sezione sul management e il marketing delle biblioteche accademiche, decido

di presenziare a una sessione che si occupa di *library building*. Non è uno dei temi di cui normalmente mi occupo: ho deciso di seguire il consiglio del segretario IFLA uscente, Peter Lor, che a un incontro organizzato lunedì per i delegati che partecipano per la prima volta ci ha caldamente consigliato di non presenziare solo agli incontri relativi al nostro settore di competenza, o alla nostra tipologia di biblioteche, ma di spaziare in altri ambiti.

Questa è sicuramente l'occasione di vedere un po' quali sono i temi di attualità nel mondo delle biblioteche, anche negli ambiti che normalmente non frequentiamo, e di avere così un vero aggiornamento professionale.

Alla sera ci attende l'evento sociale più atteso: la "fun night", con la cena nel salone del centro congressi aperta a tutti i delegati, e poi musica e danze fino all'una del mattino.

Finalmente liberati dai nostri ruoli professionali, smessi i vestiti da lavoro e calati nella convivialità, abbandonate gerarchie e imbarazzi, balliamo. Migliaia di bibliotecari da tutto il mondo ballano, e si divertono!

delle procedure seguite. Le due biblioteche dell'università, quella umanistica e quella scientifica, una di fronte all'altra, totalizzano un numero di 5 milioni di documenti, con un budget per gli acquisti di oltre due milioni di dollari all'anno, il 40% del quale è dedicato alle risorse elettroniche. Il direttore dei servizi tecnici ci illustra e ci mostra in anteprima anche la nuova interfaccia del catalogo, in linea in questi giorni, dove è applicata la classificazione a faccette. Avrò modo, a fine congresso, di visitare anche la biblioteca pubblica della città, la Gabrielle Roy, una struttura moderna di 4 piani interamente a scaffale aperto. Mi colpisce la movimentazione del materiale: a 200.000 documenti nel patrimonio corrispondono 800.000 prestiti all'anno, e 360 giorni di apertura annui, per 76 ore e mezza settimanali.

giovedì
14
AGOSTO

Lo stand di promozione è ormai chiuso e anche le sessioni di lavoro finiscono attorno alle 13. Abbiamo qualche ora libera prima della cerimonia di chiusura del congresso e per la prima volta riusciamo a uscire e vedere i dintorni del centro congressi.

La cerimonia conclusiva è, per noi italiani, uno dei momenti di particolare importanza e da qualche mese prepariamo la nostra partecipazione: il cerimoniale prevede, infatti, che si concluda il congresso canadese e si "apra" quello italiano. Abbiamo circa 20-25 minuti per invitare i colleghi a Milano. Aldo Pirola apre la sezione a noi dedicata, con un brevissimo discorso in inglese, e francese, in conformità al bilinguismo canadese, e in tedesco, in omaggio al presidente dell'IFLA, Claudia Lux. Segue il concerto di due giovani musicisti italiani, diplomati al conservatorio di Milano. Tommaso Guagliardi e Clelia Cafiero eseguono un Capriccio di Amilcare Ponchielli per oboe e piano. Segue il discorso del presidente dell'AIB



mercoledì
13
AGOSTO

La mattinata è dedicata alla visita alla biblioteca dell'Università di Laval. Due pullman ci portano all'università, dove il direttore della biblioteca ci accoglie e ci dà il benvenuto offrendoci un caffè con qualche dolce. Veniamo poi divisi in gruppi di una quindicina di persone e ogni gruppo affidato a un bibliotecario che ci conduce nelle varie sezioni della biblioteca, dalla legatoria interna al settore di *back office*. In ciascuna sezione un bibliotecario ci spiega il lavoro e ci dà i dettagli statistici del numero di documenti trattati, delle unità di personale che lavorano nei singoli settori,

e del Comitato nazionale italiano per IFLA 2009, Mauro Guerrini. Un bel video di presentazione della realtà bibliotecaria di Milano e della Lombardia, commissionato dalla Regione Lombardia, conclude lo spazio a noi dedicato. I colleghi applaudono, ci salutano. Subito dopo il Presidente dell'IFLA annuncia la città che ospiterà il congresso nel 2011: Puerto Rico. L'annuncio commuove ed emoziona i colleghi portoricani, che dopo un breve discorso di ringraziamento ci mostrano un video del loro paese. Sono ormai le ultime battute del congresso, lasciamo il centro congressi scambiandoci impressioni e saluti. Il congresso in Québec è concluso, ora tocca a noi.

attività degli standing committees

corrado di tillio acquisition and collection development

La Sezione ha contribuito – con la Sezione sul Document Delivery e la Sezione sul Reference – all'organizzazione di un *satellite meeting* dal titolo "Rethinking access to information: evolving perspectives on information content and delivery", che ha avuto luogo a Boston (USA) dal 5 al 7 agosto. Le relazioni riguardanti le tematiche della Sezione hanno riguardato i progetti di digitalizzazione di Open Content Alliance, il diritto degli utenti al riutilizzo dei materiali digitali, i programmi dei *network* CARLI (Illinois) e OCUL (Ontario). Del resto del convegno si segnala la presenza di alcuni brillanti interventi, ricchi di spunti e provocazioni, tra cui quelli di Lorcan Dempsey, R. David Lankes e Steven Abrams. La maggior parte delle presentazioni sono disponibili all'URL <http://www.bcr.org/rethinkingaccess/>. A seguito del successo del convegno e di una trasformazione naturale nella professione, condivisa da molti, secondo la quale i confini tra acquisizione e ILL/DD diventerebbero sempre meno netti, lo Standing Committee ha approvato che, a partire dal 2011, la Interlending and Document Supply Conference accolga la Sezione IFLA sull'Acquisizione tra gli organizzatori e allarghi il campo di interesse ai suoi temi, al fine di rafforzare la conferenza internazionale in termini di pubblico e di dare visibilità alla Sezione stessa. Il programma della Sezione a Québec si è incentrato sulle cosiddette digitalizzazioni "di massa" e su aspetti contrastanti relativi al diritto d'autore.

Le relazioni – disponibili all'URL <http://www.ifla.org/IV/ifla74/Programme2008.htm#13August> – hanno affrontato i progetti di digitalizzazione di Internet Archive e della British Library, le nuove sperimentazioni di Gallica 2 con i libri in commercio e la *partnership* tra la Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera e Google. Il Comitato ha selezionato quest'ultima relazione per l'eventuale pubblicazione su «IFLA journal».

Le riunioni dello Standing Committee hanno visto la presenza di colleghe e colleghi da Cina, Finlandia, Francia, Italia, Messico, Norvegia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, con osservatori da Canada, Cina, Senegal, Stati Uniti. Riguardo ai progetti della Sezione, un gruppo di lavoro *ad hoc*, creato a Durban, ha completato le *Linee guida sui doni* che presto, una volta concluso l'esame in corso da parte dello Standing Committee della Divisione VIII (Attività regionali), verranno rese disponibili sulla pagina web della Sezione. Le *Linee guida sulle risorse elettroniche* sono invece ancora in fase di formulazione. Una bozza della parte relativa all'acquisizione è stata appena aggiunta, così come il glossario, una bibliografia di risorse basilari e un indice.

Riguardo al futuro, Pechino sembra essere il luogo più probabile per il *mid-term meeting* 2009, programmato per la fine di febbraio. Non sono mancate altre proposte, ovvero Dubai/Qatar, Mosca e Atene. Dopo una riflessione, lo Standing Committee è convenuto sugli e-book quale argomento del programma di Milano 2009. Pare che anche in molte biblioteche pubbliche del mondo gli e-book abbiano



un notevole successo e un numero incredibile di *download*. Molti membri del comitato hanno ritenuto due ore troppo poche per contenere quattro relazioni e le domande del pubblico. È stato deciso di organizzare un *set* di sei relazioni (da 15 minuti), seguite ciascuna da cinque minuti di domande/risposte. In questo modo sarà possibile affrontare tematiche relative a diverse tipologie di biblioteche. È stata auspicata una collaborazione con LIBER, come pure una indagine sugli e-book in vari paesi del mondo. Per Brisbane 2010, il comitato si è indirizzato sul tema dello sviluppo delle collezioni in relazione alle lingue

e alle popolazioni indigene (che non va confuso con i servizi rivolti alle minoranze e agli immigrati). Vista l'importanza della cultura orale, diversi media ruotano intorno a questo tema. Il Gruppo di discussione sulla conoscenza indigena verrà contattato per una eventuale co-organizzazione.

Il resto della conferenza si è contraddistinto per due tendenze contrapposte. Da un lato, la rinascita dello spazio fisico (gli spazi dedicati agli anziani, persino il reference "di strada"), dall'altro quella che due colleghe canadesi (Katrine Mallan e Nancy Collins) hanno definito, in un poster, la "cultura della distrazione", ovvero la difficoltà che il bibliotecario ha nel rimanere concentrato sui suoi compiti tradizionali in un ambiente dove è forte la pressione degli strumenti del Web 2.0 (ad esempio contribuire continuamente a blog o essere disponibili a *chat* con gli utenti). Lo spazio fisico e il *social networking* sono stati al centro di numerose sessioni.

Tra le numerose relazioni si suggeriscono quella di Tord Høvik sulle tipologie di utenti (classico, sociale, digitale) e quella dell'artista-filosofo Hervé Fischer, che ha lasciato nei presenti il desiderio di recuperare e leggere i suoi libri, purtroppo non tradotti in Italia.

mauro guerrini cataloguing

Lo scorso anno, al congresso IFLA di Durban, fu presentata l'*ISBD preliminary consolidated edition*, il nuovo testo unico dell'ISBD derivante dalla fusione e dall'armonizzazione delle otto ISBD, l'ISBD generale e le sette ISBD specifiche. La sua pubblicazione rappresentò un avvenimento



fondamentale sia per il rafforzamento dello standard, sia per le ripercussioni che le modifiche avrebbero avuto sulla normativa dei codici di catalogazione e degli OPAC delle biblioteche di tutto il mondo. A partire dallo scorso anno i membri dell'ISBD Review Group dell'IFLA e alcuni esperti di catalogazione hanno avviato un'ulteriore riflessione critica sul testo, volta da una parte a superare le non poche discrasie presenti, dovute presumibilmente alla complessità del lavoro di fusione di testi diversi e, forse, alla necessità di una rilettura finale del testo (non casualmente dichiarato *preliminare*), che avrebbe richiesto ancora più tempo

del pluriennale lavoro redazionale; dall'altra a verificare la validità di alcune scelte (o non scelte) che caratterizzano la versione preliminare, per giungere alla versione definitiva dello standard, prevista per la fine del 2009. Al Congresso di Québec sono state assunte tre decisioni assai importanti:

- 1) L'abolizione dell'opzione B relativa alle norme per il libro antico, ovvero l'alternativa che consentiva di descrivere il libro antico – particolarmente nell'area della pubblicazione, stampa e distribuzione – senza l'uso della punteggiatura convenzionale e senza la trasposizione né l'integrazione degli elementi descrittivi (posizione molto appoggiata

dai francesi, che hanno tentato di spostarla almeno in appendice); per non smembrare formulazioni complicate di stampa (*imprint*) inducendo interpretazioni arbitrarie, questa soluzione consentiva di registrare i dati editoriali così come si presentano sul libro, mantenendo forma, ordine e punteggiatura delle fonti; l'area 4, per l'opzione B, si basa sia sull'*imprint* canonico (frontespizio, e ovviamente sui preliminari in sua assenza), sia sul colophon, che viene citato per esteso quando è presente.

Il gruppo italiano, che aveva partecipato alla redazione della nuova ISBD(A), le cui proposte sono confluite nell'ISBD consolidata, si era sempre dichiarato contrario, sostenendo che uno standard debba fornire un'unica soluzione, evitando le opzioni.

La posizione italiana (vedi in particolare l'intervento di Enrica Vadalà) è illustrata e documentata in dettaglio negli atti del seminario di studio *La descrizione del libro antico secondo la nuova ISBD, Trento, Biblioteca comunale, 14 maggio 2007*, direzione scientifica di M. Guerrini, a cura di M. E. Vadalà, Roma: AIB, 2007.

- 2) Il mantenimento delle norme relative al libro antico all'interno dello standard. L'ISBD RG ha respinto la proposta di un membro di espungere dal testo le norme relative al libro antico e di creare uno standard specifico; se la proposta fosse stata accolta, il lavoro dello Study Group on the Future Directions of the ISBDs, costituito nel 2003 dalla Sezione Catalogazione dell'IFLA con l'obiettivo di armonizzare il testo delle otto ISBD, sarebbe stato reso vano; soprattutto sarebbe venuta meno la filosofia delle ISBD (e di alcuni codici di catalogazione, *in primis* le AACR2) di comprendere tutti i materiali all'interno della medesima cornice descrittiva; norme specifiche per materiali specifici forse richiederebbero anche l'esistenza di cataloghi

nel secondo incontro dell'ISBD RG a Québec; elementi *condizionati*, ovvero richiesti in presenza di determinate condizioni, del tipo «se è necessario per l'identificazione o altrimenti ritenuto importante per gli utenti del catalogo»; ed elementi *facoltativi*, ovvero notizie da includere od omettere a discrezione dell'agenzia catalografica, caratteristica che viene indicata nel testo con l'espressione "facoltativo" o con "può".

Il testo approvato a Québec mantiene la sola indicazione degli elementi obbligatori, qualificati dalla parola *mandatory*, in maiuscolo, per evidenziare la necessità di registrare quell'elemento.

Queste modifiche (e altre di minore rilevanza) hanno fatto sorgere il dubbio in alcuni membri del Gruppo che fosse più opportuno non procedere ulteriormente alle traduzioni dell'edizione preliminare dell'ISBD. Si è tuttavia convenuto che la traduzione ha un valore scientifico, perché testimonia l'enorme lavoro redazionale dell'ISBD RG e il percorso non semplice e non sempre lineare compiuto finora.

Il testo dell'edizione preliminare è in corso di traduzione italiana da parte di un gruppo di lavoro nominato dall'ICCU e si spera possa essere edita ai primi del 2009.

È terminato il testo redatto dal gruppo di studio specifico, coordinato da Glenn Patton, intitolato prima FRANAR, poi FRAR, *Functional requirements for authority record*, divenuto finalmente FRAD, *Functional requirements for authority data*, che vedrà la pubblicazione alla fine del 2008 o ai primi del 2009. Prosegue il lavoro di redazione di FR SAR, *Functional requirements for subject authority records*, elaborato da un gruppo costituito nell'aprile 2005 e diretto da Marcia Lei Zeng. Poco prima dell'incontro di Québec, è apparso in linea *FRBR object-oriented definition and mapping to FRBR^{ER}*, citato con l'acronimo *FRBRoo*, non più basato sui modelli Entità-Relazione, ma sulla tecnica dei modelli *object-oriented* (disponibile a: http://cidoc.ics.forth.gr/frbr_drafts.html).

Altro momento importante è stato l'incontro finale del Planning Committee dell'IME ICC (Meeting of Experts on an International Cataloguing Code), che ha concluso gli incontri locali inaugurati a Francoforte (2003) e proseguiti a Buenos Aires (2004), Il Cairo (2005), Seoul (2006) e Pretoria (2007). Il testo discusso lo scorso anno è stato sottoposto a ulteriore verifica mondiale (su proposta italiana) e non pochi commenti hanno modificato ulteriormente il testo, nato lacunoso e in alcuni punti inconsistente. Noi italiani abbiamo proposto modifiche sostanziali a partire dal primo incontro di Francoforte fino all'incontro di Pretoria, e durante quest'ultimo anno; alcune di esse sono state accolte, come lo spostamento dei principi (ripresi per buona parte dalla riflessione di Elaine Svenonius in *The intellectual foundation of international organization* – di prossima pubblicazione in italiano) dall'appendice all'inizio del testo, ovvero sono divenuti l'attuale punto 0. *Obiettivi per la costruzione di codici di catalogazione*. Altre modifiche sono state apportate a Québec, durante un pomeriggio speso intorno a un tavolo a rileggere il testo parola per parola. È stata aggiunta *in extremis* una frase molto importante sulla finalità della descrizione, cioè sui concetti di *individuazione* e *caratterizzazione*, secondo la lezione di Lubetzky. Rimangono insoddisfacenti alcuni punti, su cui noi italiani abbiamo presentato proposte di modifica non accolte, come la migliore definizione degli obiettivi generali e la definizione del concetto di *relazione*.

diversi, specifici per tipologia di materiale, in contrasto con la filosofia attuale della gestione del catalogo.

- 3) La modifica sostanziale del punto 0.1.3 *Impiego* (e, naturalmente, dei punti collegati a questa norma), con l'abolizione della distinzione fra elementi *obbligatori*, *condizionati* e *facoltativi*. L'edizione preliminare prevede infatti elementi essenziali a ogni registrazione catalografica (elementi definiti *obbligatori*), caratteristica che viene segnalata nel testo con l'espressione *si dà o si danno* (*is given; are given*), che ha proprio la funzione di formula di "obbligo", com'è stato ricordato



Nonostante ciò, la redazione di questi principi rappresenta un obiettivo fondamentale nella storia della catalogazione, come base per la condivisione di future regole.

Alberto Petrucciani e Massimo Gentili Tedeschi presenteranno una relazione, rispettivamente sulle REICAT e sulla catalogazione della musica, all'*open session* della Sezione Catalogazione al prossimo congresso IFLA di Milano, che avrà per titolo *Nuovi principi per nuove regole e nuovi cataloghi*.

leda bultrini classification and indexing

La sessione del congresso di Québec organizzata dalla Sezione Classificazione e indicizzazione, ricalcando il tema generale del congresso, "Libraries without borders: navigating towards global understanding", aveva come titolo "Classification and indexing without language borders" e si proponeva di presentare uno sguardo sugli sviluppi più promettenti nel campo dell'indicizzazione multilingue e della ricerca multilingue nei cataloghi di biblioteca, della mappatura fra vocabolari eterogenei, dell'uso della classificazione come strumento di mediazione fra scritture e lingue diverse, della cooperazione internazionale per il controllo di autorità. Fra le molte, interessanti, proposte pervenute a seguito del *call for papers* sono stati selezionati tre interventi, rispettivamente franco-olandese, tedesco e statunitense. A un quarto contributo, cinese, si è dovuto rinunciare per l'impossibilità dell'autore a partecipare al congresso: i bibliotecari soffrono di tagli economici ovunque nel mondo. Il primo degli interventi, *Semantic web and vocabularies interoperability: an experiment with illuminations collections*, di Anila Angjeli (Bibliothèque nationale de France, Parigi) e Antoine Isaac (National Library of the Netherlands and Vrije Universiteit, Amsterdam), ha illustrato il lavoro svolto in cooperazione fra le due biblioteche nazionali, francese e olandese, nel contesto del progetto STITCH, che esplora la possibilità di compiere ricerche mediante accesso semantico su raccolte diverse di beni culturali, tenendo conto della diversità dei metadati che ne descrivono i contenuti e scegliendo di sfruttare le tecniche del web semantico, in particolare la mappatura fra ontologie. Le raccolte oggetto della ricerca sono state il database iconografico Mandragore, relativo ai manoscritti della Bibliothèque nationale de France, e la raccolta dei manoscritti miniati della Biblioteca nazionale olandese, raccolte affini per contenuti ma diverse nel trattamento ricevuto e indicizzate attraverso vocabolari diversi per terminologia e struttura. Scopo essenziale del lavoro era verificare la fattibilità e l'efficacia di un allineamento automatico dei due vocabolari. Lo standard di riferimento scelto per procedere all'allineamento è stato l'RDF/SKOS e il lavoro fino a ora compiuto (solo la prima fase di un progetto più ampio) ha prodotto un'interfaccia di ricerca unica per le due collezioni, attraverso la quale i descrittori dei due vocabolari vengono utilizzati per la ricerca su entrambe le collezioni. Il secondo intervento *Cross-concordances: terminology mapping and its effectiveness for information retrieval*, di Philipp Mayr e Vivien Petras (GESIS Social Science Information Centre, Bonn), ha illustrato il progetto del ministero tedesco dell'educazione e della ricerca di mappatura e di creazione di concordanze incrociate fra vocabolari controllati diversi e di diversa natura (tesauri, soggettari, sistemi di classificazione) a partire dal settore delle scienze sociali,

ma con l'intento di estendere il lavoro ad altri contesti disciplinari. A differenza del progetto precedente, la ricerca tedesca si è orientata verso un consistente intervento umano di valutazione, scelta e controllo, che ha dato vita a oltre 500.000 relazioni semantiche. La valutazione dell'efficacia del prodotto del lavoro all'interno del sistema informativo del quale è stato messo a servizio ha dato risultati molto soddisfacenti. Michael Kreyche (Kent State University, Kent, Ohio), con la relazione *Subject headings for the 21st Century: the lcsch-es.org bilingual database*, ha presentato il lavoro svolto per trovare una soluzione alla sostanziale assenza di un sistema unitario di indicizzazione semantica in lingua spagnola, e conseguente controllo d'autorità, nelle biblioteche statunitensi, malgrado il gran numero di parlanti in quella lingua presenti nel paese. Il progetto si è fondato sulla collaborazione con la San Francisco Public Library e con la Queens Borough Public Library di New York, l'una e l'altra impegnate nella creazione di proprie liste di intestazioni di soggetto in spagnolo, e sull'attenzione ad altre iniziative e realizzazioni della Biblioteca nacional de España e del Consejo superior de investigaciones científicas, per costruire un database bilingue di intestazioni di soggetto, avente come versante in lingua inglese le intestazioni di soggetto della Library of Congress, con l'auspicio di arrivare a una più ampia e strutturata cooperazione internazionale per il controllo di autorità sulle intestazioni di soggetto spagnole. Il progetto e i suoi risultati sono visibili all'indirizzo <http://lcsch-es.org>. Un grande lavoro è stato dedicato, durante il periodo del congresso, a rivedere le parti già prodotte della bozza del documento elaborato dal Working Group on Functional Requirements for Subject Authority Records (FRSAR) attraverso un intenso scambio, a distanza e di persona, nell'anno trascorso dal Congresso IFLA di Durban. L'attività del gruppo, volta a integrare sul versante dell'accesso per soggetto la riflessione



sugli FRBR, aveva avuto un momento importante di confronto internazionale solo pochi giorni prima, e nella stessa area geografica, nel congresso ISKO tenutosi a Montréal dal 5 all'8 agosto, nel contesto del quale una tavola rotonda aveva sottoposto alla valutazione di un gruppo di esperti, oltretutto, naturalmente, dei partecipanti al congresso, i principali risultati finora prodotti dal WG on FRSAR, ponendoli a confronto con la riflessione portata avanti, indipendentemente e in tempi precedenti, dalla "scuola italiana" e dal gruppo GRIS in particolare, ritenuta particolarmente significativa sul piano del metodo e delle conclusioni, nonché dell'analogia con alcune

delle conclusioni del WG medesimo (per il programma cfr. http://www.ebsi.umontreal.ca/isko2008/documents/programme_ISKO.pdf).

Nella *open session* del congresso di Milano del prossimo anno la bozza dei FRSAR sarà presentata al mondo dei bibliotecari nella sua versione completa.

È stato rilanciato il lavoro del gruppo sull'accesso per soggetto da parte delle agenzie bibliografiche nazionali, che ha fissato un incontro intermedio per la primavera 2009, al fine di arrivare a presentare ai colleghi, nel contesto del congresso di Milano, la bozza completa delle linee guida.

Per le attività del progetto MulDiCat, *The Multilingual Dictionary of Cataloging*, dizionario multilingue della terminologia biblioteconomica, progetto della Divisione Controllo bibliografico, coordinato da Barbara Tillett (Library of Congress) e quindi dalla Sezione Classificazione e indicizzazione, si è stabilito di fare affidamento sui nuovi strumenti informatici di cooperazione che dovrebbero essere messi a disposizione attraverso il rinnovato sito dell'IFLA, che, già presentato agli *officers* IFLA nel corso del congresso di Québec, dovrebbe essere operativo all'inizio del 2009.

È stata effettuata l'ultima rilettura delle linee guida per la costruzione di tesauri multilingue, che si spera di vedere pubblicate entro dicembre.

Come stabilito lo scorso anno a Durban, l'Italia ospiterà nel 2009 una *satellite conference* organizzata dalla Classification and Indexing Section, che intende farne l'occasione di una complessiva riflessione sullo stato dell'arte e le prospettive dell'accesso semantico alla conoscenza, otto anni dopo l'analogo incontro tenutosi a Dublin, Ohio, nel 2001, sul tema "Subject retrieval in a networked environment".

Non è, infatti, costume della Sezione organizzare di frequente, o addirittura annualmente, come pure fanno altre sezioni, convegni di accompagnamento del congresso IFLA, ragion

nel 2001 e il lavoro del GRIS, che a Firenze ha il suo punto di riferimento, costituisce di per sé un riconoscimento alla riflessione italiana sull'indicizzazione semantica.

Lo Standing Committee ha, dunque, lavorato a organizzare il coordinamento scientifico della conferenza, che si svolgerà il 20 e 21 agosto e presenterà all'incirca 15 interventi, individuati con la consueta modalità del *call for papers*, pubblicato sul sito web contenente le informazioni utili sull'evento, <http://www.ifla2009satelliteflorence.it>. Per tutti gli aspetti organizzativi la Sezione conta sul contributo fondamentale che già sta dando la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, con il supporto del GRIS.

Come di consueto si rinvia alle pagine web della Sezione nel sito dell'IFLA, <http://www.ifla.org/VII/s29/index.htm>, per informazioni più dettagliate sugli incontri dello Standing Committee (dei quali sono pubblicati i verbali) e sulle attività dei gruppi di lavoro. Al medesimo indirizzo è reperibile la newsletter della Sezione, pubblicata due volte l'anno. Le relazioni presentate nella *open session* della Sezione sono, invece, disponibili all'indirizzo web della conferenza IFLA di Québec, <http://www.ifla.org/IV/ifla74/Programme2008.htm>.

anna maria tamaro education and training

Il tema della Conferenza IFLA di Québec è stato "Libraries without borders: navigating towards global understanding". Nello spirito di una migliore comprensione globale, la Sezione Education and Training ha cercato a Québec di aprire il dialogo tra tutti gli interessati alla formazione dei bibliotecari: i professionisti, gli studenti e gli educatori di diversi paesi, si sono interrogati sui bisogni formativi e sulla percezione dell'offerta dei programmi di formazione in un periodo



per cui queste conferenze, organizzate a distanza di alcuni anni, assumono il rilievo e i connotati, insieme, del consuntivo e della valutazione del lavoro fatto e dei mutamenti subentrati nel tempo trascorso dall'incontro precedente, della fotografia più completa possibile di quanto di più significativo offre il presente e del disegno degli sviluppi futuri, possibili e auspicati. Il titolo della *satellite conference*, "Past lessons, future challenges in subject access", vuole, appunto, essere suggestivo di questa intenzione e la scelta della sede, Firenze, richiamando il seminario di studi internazionale sul rinnovamento del Soggettario tenutosi presso la BNCF

di grandi cambiamenti. La Sezione Education and Training ha organizzato a Québec tre sessioni. Tutte le presentazioni sono in linea nel sito della Conferenza IFLA. Nella prima sessione, dal titolo "Recruiting students into LIS programmes: navigating towards global understanding", le domande a cui si è cercata risposta sono state: perché gli studenti sono attratti dalla professione del bibliotecario? Sono gli studenti giusti a essere attratti dai programmi di biblioteconomia e soprattutto sono gli studenti migliori? Queste domande vanno al cuore del cambiamento che la professione sta vivendo in questo periodo.

Molti corsi di biblioteconomia e molte scuole di biblioteconomia stanno chiudendo per mancanza di iscrizioni. Quali sono state le reazioni a questa progressiva ma costante tendenza alla chiusura? Una prima strategia attuata a livello internazionale è stata la differenziazione dei corsi, con diverse specializzazioni per diverse tipologie di biblioteche, invece di un corso standard per tutti. Questi corsi rinnovati, seppure rilevanti, tuttavia sono davvero quello che serve? Il mercato del lavoro nel settore è in cambiamento e ci si deve interrogare se i datori di lavoro trovano negli studenti che hanno concluso i corsi esattamente le competenze che desiderano. La riflessione può andare anche oltre, fino ad arrivare a chiedersi se la qualifica professionale di bibliotecario sia ancora richiesta. La seconda sessione della Sezione Education and Training è stata ospitata presso il College Francois Xavier Garneau ed è stata dedicata agli assistenti di biblioteca, con il titolo: "LIS support staff education: library technicians and library assistants". Bisogna notare che, mentre per Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna e altre nazioni il livello di base della professione è considerato il master, per la gran parte dei paesi l'accesso alla professione è basato sul diploma *bachelor* (o laurea triennale). Questo diverso livello di ingresso alla professione genera molti equivoci quando si parla di formazione a livello internazionale, perché quando si ha come requisito per accedere alla professione il master, si intende un professionista completo e non un impiegato. Il fatto nuovo da sottolineare è che anche negli Stati Uniti, in Australia e in Sud Africa la qualifica degli assistenti bibliotecari sta acquistando rilevanza, e questo è dovuto a due fattori, uno negativo e uno positivo: quello negativo è che le richieste dei datori di lavoro per i diplomati aumentano, con l'obiettivo di salari più bassi; quello positivo è che, nell'ambito del *lifelong learning* e dei programmi connessi di *portfolio*, c'è una maggiore crescita professionale dei diplomati, che si stanno impegnando in processi certificati di formazione continua.

Cambiano i contesti, i bisogni economici e le tradizioni delle nazioni, ma può essere evidenziato un profilo professionale comune, che ha bisogno delle conoscenze di base della professione, non appiattite a mere tecniche ma combinate con contenuti culturali ampi. Inoltre si è evidenziato come siano necessarie maggiori competenze tecnologiche e migliori capacità comunicative.

La terza sessione della Sezione Education and Training è stata dedicata al gruppo di discussione *E-learning* e alle problematiche della diversa didattica e dei costi reali dei programmi *e-learning*.

Alcune domande specifiche poste ai relatori sono state: *l'e-learning* piace ai bibliotecari? La qualità dei corsi *e-learning* è comparabile o è migliore di quella dei corsi in presenza? È vero che i corsi *e-learning* costano meno? Quale collaborazione è possibile tra scuole di biblioteconomia? Quale apprendimento collaborativo è possibile tra bibliotecari? Le risposte dei relatori a queste domande sono state molto stimolanti, evidenziando come il tema dell'*e-learning* sia davvero strategico per l'insegnamento e l'apprendimento. Durante gli incontri dello Standing Committee della Sezione Education and Training sono stati discussi i due progetti attualmente in corso, di cui il primo riguarda il problema del riconoscimento delle qualifiche professionali, e il secondo la procedura che è stata avviata per stimolare gli studenti delle scuole di biblioteconomia a presentare



i loro lavori alle Conferenze IFLA, ottenendo per i tre migliori che saranno selezionati un premio in denaro e particolari facilitazioni. In conclusione, il Congresso IFLA di Québec è stato uno dei migliori per la Sezione Education and Training. I temi del riconoscimento delle qualifiche professionali e del miglioramento della formazione, che da sempre hanno caratterizzato il lavoro della Sezione, si sono quest'anno combinati con il tema del cambiamento e dello stimolo che si vuole dare ai più giovani di puntare decisamente sulla formazione di base e continua in un ambito sempre più internazionale.

antonia ida fontana national libraries e CDNL

Nell'ambito del 74^a IFLA General Conference and Council tenuto a Québec, il 9 agosto ha avuto luogo la riunione dello Standing Committee National Libraries.

Il tema dell'aggiornamento della *Directory* delle biblioteche nazionali è stato affrontato a partire dal lavoro, svolto da Pierre Clavel, al fine di sviluppare un modello sulla base dell'utilizzo di Wikipedia, dove tuttavia l'elenco delle biblioteche nazionali è incompleto. L'incontro è stato l'occasione per esaminare una descrizione analitica della struttura del repertorio, grazie a un esempio che è stato illustrato per ribadire la necessità che le voci rispettino la natura dell'elenco e non siano un mezzo di promozione della biblioteca a spese dell'informazione. Dalla voce Wikipedia si faranno i link ai siti che contengono notizie sulle biblioteche nazionali.

Pam Gatenby (Australia) ha illustrato RDA (Resources Description Access), evidenziando le potenzialità del sistema e le sue opportunità di applicazione. Dopo aver ricordato che RDA è disponibile online e che consente di condividere dati anche a livello internazionale, ha ricordato le principali tappe previste tra la fine del 2008 e il 2009. RDA è in corso di test per 6 mesi da parte di 4 partner: Library of Congress, British Library, Library and Archives Canada e National Library of Australia. In questo periodo la Library of Congress, la cui rappresentante ha espresso qualche perplessità sull'uso di RDA, svilupperà una politica sul futuro del controllo bibliografico.

È stata proposta la creazione di uno Special Interest Group (SIG) per creare un forum sulle relazioni internazionali delle organizzazioni nazionali. Sono stati infine proposti

i temi per la conferenza di Milano, fra i quali avverrà la scelta a cura del gruppo di lavoro di cui faccio parte.

Il 13 agosto si è svolto l'incontro della CDNL (Conference of Directors of National Libraries, associazione indipendente dell'IFLA), che ha visto la partecipazione di circa 70 direttori di biblioteche nazionali e che, innovando la tradizione, è stato costituito da assemblee plenarie al mattino e nell'ultima parte del pomeriggio, e dal lavoro in parallelo di 3 gruppi (Vision statement for CDNL; National libraries as global digital libraries; Exploring new partnerships).

La CDNL opera in stretta collaborazione con lo Standing Committee National Libraries, con il quale si è divisa i compiti: al primo spetta la *vision* generale sulle biblioteche nazionali, i loro compiti e il loro futuro, mirando a fornire un supporto alle decisioni e alle strategie; alla commissione spettano le applicazioni pratiche e quindi la diffusione di linee guida e standard e l'effettuazione di test.

La CDNL aspira inoltre a dare supporto alle biblioteche presso i governi nazionali, grazie anche al riconoscimento ottenuto presso gli organismi internazionali (quali l'Unesco), che si avvalgono della sua consulenza.

Un'altra importante collaborazione avviene attraverso l'ICABS (IFLA-CDNL Alliance for Bibliographic Standards) che, a seguito della decisione presa a Québec, assumerà il nome di ICADS (IFLA-CDNL Alliance for Digital Strategies), poiché è stato individuato nel digitale il problema più complesso, non solo per le biblioteche nazionali, ma anche per le altre tipologie di istituzioni. L'ICADS si propone quindi di collaborare per dare accesso alle collezioni, integrando quelle fisiche e quelle digitali, per favorire il reperimento delle raccolte e per gestire il copyright.

L'incontro dei direttori delle biblioteche nazionali ha preso in conto il problema cruciale del controllo dell'informazione, che sta sempre più passando dalle biblioteche nazionali a Google e agli altri motori di ricerca.

Nel tentativo di dare una risposta, è stato elaborato il documento *Vision for the global digital library* che, dopo aver riassunto la *mission* e le finalità delle biblioteche nazionali, individua così i loro compiti:

- promuovere, incoraggiare e sostenere lo sviluppo, in cooperazione, di biblioteche digitali di ogni tipo;
- promuovere e sostenere la connessione fra le collezioni digitali delle biblioteche nazionali, fornendo una finestra sulle culture del mondo e illustrando ricchi e diversi patrimoni;
- sostenere la diversità culturale e linguistica e il multilinguismo;
- promuovere lo sviluppo di strumenti prodotti, servizi e standard comuni attraverso l'ICADS e l'IIPC (International Internet Preservation Consortium);
- far condividere alle biblioteche nazionali lo sviluppo e le buone pratiche sul digitale;
- sostenere l'evoluzione del digitale nelle biblioteche nazionali dei paesi sviluppati;
- diffondere la consapevolezza dell'importanza della proprietà intellettuale nell'era digitale;
- trovare soluzioni che bilancino i diritti degli autori e l'interesse pubblico all'accesso all'informazione e alle idee;
- difendere lo sviluppo della biblioteca digitale (specie attraverso il deposito legale e il regolamento dei diritti di proprietà intellettuale) e chiedere un supporto economico per lo sviluppo del digitale;
- rafforzare la collaborazione con altre istituzioni culturali, con le organizzazioni governative e non governative, nazionali e internazionali, con editori e produttori



di informazioni e altre organizzazioni del settore privato. Per la realizzazione di un accesso globale alle risorse elettroniche è stato avviato dalle biblioteche nazionali di Australia, Singapore, Canada e Nuova Zelanda il progetto National Libraries Global, del quale è stato presentato il prototipo. Il test permette di valutare l'opportunità e la possibilità tecnica di fornire accesso attraverso una singola interfaccia alle collezioni delle diverse biblioteche nazionali. Dopo un ampio dibattito sull'opportunità di fornire la descrizione e l'accesso alle biblioteche nazionali attraverso portali specifici o attraverso Wikipedia, è stata scelta quest'ultima, in quanto ritenuta prima ricerca degli utenti. La giornata si è conclusa con il nostro invito a intervenire alla prossima conferenza, che avrà luogo il 26 agosto 2009, a Milano, presso il Castello Sforzesco, concesso gentilmente dal Comune.

raissa teodori library and research services for parliaments

Il Parlamento federale del Canada ha ospitato, dal 6 all'8 agosto 2008, nella sua storica sede nel cuore di Ottawa, la 24ª conferenza annuale della Sezione Library and Research Services for Parliaments dell'IFLA (per il programma svolto e i lavori presentati cfr. <http://www.preifla2008.ca>).

Raccogliendo i frutti della riflessione maturata lo scorso anno a Cape Town sul binomio cooperazione/innovazione come cardine per lo sviluppo di un vero e proprio "sistema delle biblioteche parlamentari", il tema scelto per la conferenza di quest'anno, "Legislative libraries: partners for the future", ha posto l'accento sulla *partnership* come *modus operandi* cruciale per biblioteche che, accomunate dalla medesima missione istituzionale, vogliono sviluppare pratiche innovative ed efficaci per rispondere adeguatamente ai bisogni informativi futuri dei propri utenti primari.

Nel concreto, attraverso l'articolazione dei lavori della conferenza, l'accento è stato posto sulla capacità di individuare tali bisogni informativi e di percepirne la trasformazione nel tempo (in termini qualitativi e quantitativi); sull'importanza delle scelte strategiche di riorganizzazione funzionale e strutturale dei servizi informativi, per un migliore impiego delle risorse; sull'enorme potenziale insito nell'impiego del digitale e del Web per ampliare la modalità di produzione, gestione, fruizione dell'informazione e della conoscenza, ma anche sulla necessità di sapienti politiche di selezione delle innovazioni tecnologiche più adatte a rispondere alle esigenze della propria utenza; infine, sull'aperto riconoscimento delle finalità comuni delle biblioteche parlamentari, al di là della pluralità dei modelli e dei contesti, nella volontà di condividere le esperienze, di confrontarne l'efficacia, di attivare mutue forme di collaborazione, supporto materiale o *training* professionale.

La prima giornata è stata dedicata alla cerimonia di apertura e alla visita del Parlamento federale e della sua biblioteca: istituita nel 1867 per servire entrambe le Camere, collocata nella sede attuale dal 1876, chiusa al pubblico esterno, assolve a funzioni di biblioteca e servizio studi e cura parte del sito del Parlamento svolgendo in parte compiti di comunicazione istituzionale. I lavori veri e propri sono cominciati il 7 agosto, articolandosi in modo differenziato: sessioni di lavoro con presentazioni e dibattito, illustrazione dettagliata dei servizi della biblioteca

ospite con dimostrazione pratica del loro funzionamento, incontri con i parlamentari, workshop e attività in gruppi ristretti. Al tema della comprensione delle esigenze degli utenti finali (*Understanding our clients*) è stata dedicata nel complesso la seconda giornata, articolata in due momenti distinti. In mattinata, bibliotecari canadesi (molto numerosi, in rappresentanza dei parlamenti di tutte le Province e Territori del paese) e di diversi altri paesi (Iraq, Lettonia, Uganda, Zambia) hanno spiegato come nelle loro biblioteche (o servizi di ricerca) siano stati adattati i servizi in risposta alle trasformazioni delle aspettative, dei bisogni informativi e dei comportamenti dei parlamentari. Nel pomeriggio, un incontro aperto con quattro parlamentari canadesi ha permesso di verificare il punto di vista "dell'altro" rispetto all'adeguatezza delle scelte operate nello specifico contesto del Paese ospite. Tale incontro ha suscitato molto interesse e i delegati hanno chiesto che l'iniziativa venga ripetuta nel corso delle conferenze dei prossimi anni.

All'illustrazione di recenti pratiche innovative è stata dedicata la sessione pomeridiana della terza giornata, con attenzione sia all'uso delle innovazioni tecnologiche che ai nuovi impulsi sul fronte della ricerca e dei servizi. Ancora una volta l'interazione con gli utenti primari si è rivelata al centro del dibattito e dei casi proposti: in particolare i colleghi del Camerun e del Pakistan hanno illustrato, rispettivamente i sistemi adottati per far conoscere ai parlamentari i servizi informativi messi a disposizione della biblioteca e i canali utilizzati per il riscontro e l'analisi delle esigenze informative degli utenti. Si è preferito adottare invece la formula del workshop, di norma apprezzata dai delegati, per affrontare (nella terza mattinata) alcuni altri temi: quello delle innovazioni tecnologiche disponibili sul mercato, delle scelte che impongono, delle sfide che implicano, delle opportunità che offrono (con particolare attenzione all'*open source*); quello dei diversi approcci alla ricerca



nella prospettiva di fare il miglior uso possibile delle risorse informative per rispondere alle esigenze dei parlamenti; e infine quello della individuazione delle caratteristiche professionali e dirigenziali necessarie per gestire una biblioteca parlamentare, affrontando anche il ruolo che la stessa sezione IFLA potrebbe ricoprire nel supportare la formazione di questa specifica figura di bibliotecario.

Anche questioni quali *marketing* e *branding* delle biblioteche parlamentari sono state affrontate in forma di workshop, in una giornata a ciò dedicata durante i lavori della conferenza generale a Québec, e ospitata quest'anno all'interno

del Parlamento del Québec, di cui i delegati hanno anche potuto visitare le sale e la storica biblioteca, dotata peraltro di una cospicua collezione antica e volumi con rilegature di pregio. Oltre che in occasione della giornata di workshop, la sezione delle biblioteche parlamentari ha avuto diverse occasioni di incontro nel corso della settimana di conferenza generale a Québec. La sessione organizzata dalla *section* ha dedicato tre interventi (Nunavut-Canada, Australia, Uganda) alle sfide esistenti per una efficace comunicazione e trasmissione dell'informazione nel contesto parlamentare, e alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, in particolare dal Web 2.0. Le biblioteche parlamentari hanno anche collaborato con le sezioni Law Libraries, Government Libraries e Government Information and official publications per una sessione di lavoro sull'annosa questione dell'autenticità delle leggi in formato digitale e, con le sezioni Knowledge Management e Information Technology, a una sessione dedicata alle tecnologie di *social computing* come strumenti capaci di ottimizzare la condivisione della conoscenza e dell'informazione.

Come di consueto le due riunioni dello Standing Committee sono state occasione di confronto serio sulla sezione, sulle finalità generali che la identificano e sugli obiettivi che intende perseguire. Accanto a questioni minori si è discusso delle future attività della sezione, delle opportunità che saranno offerte grazie al rinnovamento prossimo dell'intero sito IFLA, del progetto ormai avviato di revisione delle *Guidelines for legislative libraries*, e naturalmente delle future conferenze.

Il primo appuntamento è a Ginevra, il prossimo 16 ottobre. Nella speranza di avviare un dialogo stabile con i destinatari del proprio lavoro, i bibliotecari parlamentari hanno coinvolto l'Unione Interparlamentare nell'organizzazione di una conferenza congiunta dal titolo *Informing democracy: building capacity to meet parliamentarians information and knowledge needs*. Il secondo appuntamento in ordine di tempo, cui lo SC

ha dedicato naturalmente ampio spazio, è la prossima pre-conferenza annuale della sezione, che si svolgerà a Roma, nella sede del Polo bibliotecario parlamentare, dal 19 al 21 agosto 2009, e per la quale è stato scelto il tema "Digital information for democracy: management, access and preservation". I tre giorni di conferenza saranno preceduti da una giornata di *training* sulle nuove tecnologie, per bibliotecari parlamentari di paesi in via di sviluppo, come risultato di un'iniziativa congiunta della Sezione IFLA e del Global Centre for ICT in Parliament (struttura, con sede a Roma, lanciata nel 2005 dalle Nazioni Unite e dall'Unione Interparlamentare). Per il programma e le informazioni relative alla conferenza dal prossimo mese di novembre sarà consultabile il sito <http://www.preifla2009.parlamento.it>.

luisa buson rare books and manuscripts

Quest'anno a Québec è stata organizzata la sessione aperta di 2 ore dal titolo "Expanding frontiers of knowledge: documents of exploration, discovery and travel".

Le 4 relazioni (sulle 5 previste) presentate sono tutte visibili all'indirizzo: <http://www.ifla.org/IV/ifla74/Programme2008.htm>.

La relazione canadese di James Lambert è stata alquanto deludente nella sua natura descrittiva del Centro di studi nordici dell'università Laval di Québec.

Più interessante invece l'intervento a due voci di Lucy Fowler Williams e David McKnight del Penn Museum, Philadelphia, riguardo a un progetto pilota di un archivio digitale che vuole valorizzare la straordinaria collezione di Louis Shotridge appartenente alla etnia Tlingit dell'Alaska nonché per molti anni assistente nello stesso Penn Museum. La collezione, attualmente sparsa tra museo e archivio, è formata da 450



oggetti, 500 fotografie e 6000 documenti, ed è di estrema importanza per ciò che rimane della cultura di un'etnia che sta scomparendo o integrandosi in altre. Per questi motivi il museo specializzato in antropologia ha intrapreso questa impresa di digitalizzazione per poterla rendere maggiormente disponibile ai nativi Tlingit rimasti. Un vero esempio di documenti attestanti eredità culturali contese. Pilar Moreno Garcia, dell'Università Complutense di Madrid, ha presentato la magnifica collezione di libri di viaggio posseduti dalla Biblioteca storica antica "Marqués de Valdecilla", fondata nel 2001, e che consta di più di 6000

manoscritti, 732 incunaboli e circa 100.000 opere a stampa tra il XVI e il XVIII secolo. La collezione di viaggi con più di 2300 opere testimonia per esempio le prime scoperte portoghesi in Africa e India, l'arrivo degli spagnoli in America, l'entrata degli inglesi nel panorama coloniale e la penetrazione di gesuiti nel lontano Oriente. Il completamento della catalogazione retrospettiva con Innopac Millennium è previsto entro il 2010. Per quanto riguarda la digitalizzazione, soltanto 69 di queste opere sono comprese nella Biblioteca Digital Dioscorides, che è la collezione digitale della Complutense con oltre 81.000 opere già digitalizzate nell'ambito del progetto di cooperazione con Google. La Complutense è infatti la seconda istituzione spagnola, insieme alla Biblioteca nazionale di Catalogna, ad aver siglato un accordo con il Google Library Project. Per inciso, questo argomento della cooperazione con Google è stato più volte trattato nell'ambito del tema più ampio della digitalizzazione di massa, che comincia ad avere numeri tali da consentire le prime analisi e valutazioni sia a livello economico che di ricadute organizzative e di servizio. Per quanto riguarda i libri antichi, di sicuro si può dire che questo tema li ha portati alla ribalta, visto che per ora quasi la totalità della digitalizzazione riguarda opere libere da copyright e quindi in genere edite fino ai primi anni del XX secolo. L'ultimo intervento, di una giovane studiosa dello Sri Lanka, ha cercato brevemente di ricostruire la storia della comunità scientifica di Nalanda in India – considerata la prima università internazionale residenziale del mondo – anche dai racconti dei monaci e studiosi cinesi buddisti che vi soggiornarono intorno al V e VI secolo a.C. Sempre in tema di digitalizzazione, durante le riunioni della Sezione è stata da più parti lamentata la persistente scarsa documentazione riguardo a linee guida sia tecniche che organizzative, o perlomeno alla difficoltà di reperire informazioni sicure alla portata di bibliotecari anche

Infine un'impressione generale sui temi principali che hanno percorso a vari livelli di approfondimento un po' tutte le sessioni delle sezioni a Québec: come già detto la digitalizzazione, il *social web* con tutte le ripercussioni per le biblioteche sia nei rapporti con gli utenti che per l'organizzazione interna (vedi ad esempio le possibilità di formazione per i bibliotecari) e la necessità per le biblioteche di allargare contatti e confini per trovare una nuova collocazione nel mondo in velocissima trasformazione dell'informazione. Il messaggio è stato chiaro: flessibilità e innovazione sono gli unici strumenti che ci permetteranno di continuare ad avere un ruolo nel mondo della rete e della globalizzazione.



non esperti. È stata quindi accolta l'idea di intraprendere per quest'anno un'attività di censimento e raccolta ragionata di quanto già esiste nei vari paesi, traducendo possibilmente almeno in inglese i contributi più importanti. Si è discusso poi intorno alle proposte di programma per IFLA 2009 a Milano: entro la fine di dicembre verrà pubblicato un *call for papers* in cui verranno dati tutti i dettagli per la sottomissione dei contributi. È invece già definitivo il programma della *satellite conference* che si terrà a Monaco dal 19 al 21 agosto con il titolo "Early printed books as material objects".



■ cristalli di esperienza

nuove prospettive e scenari per le tesi di dottorato

sandra astrella

Si è svolta presso il Politecnico di Torino, il 23 maggio, la decima giornata di studio del Coordinamento nazionale biblioteche di architettura, dedicata all'attualissimo tema delle tesi di dottorato. La rassegna ha ottenuto un grande successo di pubblico e molti apprezzamenti, grazie anche alla perfetta organizzazione curata da Alberta Zanella e Rossella Fiorentino della Biblioteca centrale di architettura, con il supporto del Sistema bibliotecario di ateneo del Politecnico di Torino. Nella splendida cornice del Salone d'onore del Castello del Valentino si sono dati appuntamento bibliotecari provenienti da tutta Italia, archivisti, professori universitari, dimostrando ancora una volta come il CNBA, pur essendo associazione di nicchia e settoriale, sappia leggere e interpretare le esigenze di confronto di un ampio pubblico non necessariamente circoscritto ai bibliotecari di settore.

Il convegno si è aperto con i saluti di Serena Sangiorgi, presidente del CNBA, che ha ricordato come il Web, e innegabilmente Google, abbiano contribuito a generare un'accelerazione progressiva ed esponenziale delle aspettative dei risultati delle ricerche, di qualsiasi tipo. In particolare il modello Google in qualche modo sottintende un "tutto, subito, qui" che prescinde da qualsiasi forma e formato per privilegiare il contenuto, il testo, il dato dell'informazione, e questo in particolare nel mondo della ricerca scientifica. D'altro canto però "dato, documento, diritto" costituiscono una catena logica che ha portato nei secoli a consolidare un sistema di certezze dal quale non possiamo prescindere: è su questo che bibliotecari e archivisti devono confrontarsi, per l'accesso e la diffusione della conoscenza ma anche per la conservazione e la certezza dell'autenticità.

Juan Carlos De Martin, presidente del Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino, nonché responsabile in Italia di Creative Commons, ha immediatamente centrato il contesto culturale del tema congressuale. Lo scenario delineato è quello in cui l'organizzazione, la produzione e la diffusione dei saperi sta rapidamente evolvendo dal tradizionale cartaceo al digitale, da oggetti fisici tangibili a oggetti intangibili, da destinatari persone fisiche a intangibili "tutti". In questo contesto, importanza strategica assumono le biblioteche e i sistemi bibliotecari delle università, che devono ridefinire il proprio ruolo e acquisire nuova centralità, con il compito di anticipare e comprendere l'evoluzione, interpretarla e soprattutto offrire nuove soluzioni per l'organizzazione e l'accesso alla conoscenza.

Da questi presupposti sono iniziati i lavori veri e propri, articolati in due sessioni: la prima, della riflessione teorica, con tre relazioni introduttive (Galimberti, Bergamin,

Penzo Doria) che hanno affrontato i principali snodi tematici su cui ruotano le problematiche attuali relative alle tesi di dottorato, la seconda con le esperienze sul campo. Punto di partenza l'intervento di Paola Galimberti sulle *Linee guida per l'accesso aperto alle tesi di dottorato*, documento CRUI del novembre 2007, che ha di fatto aperto la strada ai numerosi progetti che si stanno portando avanti nelle università italiane. Delle *Linee guida*, presentate in un convegno per la prima volta, è stata illustrata la genesi e la metodologia di lavoro, consistita nell'accurata raccolta, mappatura e analisi sia delle esperienze già maturate all'estero, sia di quelle già in atto in Italia, in special modo per quanto riguarda metadati e formati di acquisizione. È stato poi delineato il quadro normativo assai articolato che investe la tesi di dottorato sia sul versante della regolamentazione del dottorato di ricerca, sia su quello del diritto d'autore fino al deposito obbligatorio alle biblioteche nazionali centrali.

Dei problemi e delle soluzioni allo studio legati a quest'ultimo aspetto ha parlato Giovanni Bergamin della BNCf, che, partendo dal significato di *digital preservation*, ne ha delineato le implicazioni verso la comunità di riferimento, in quanto servizio pubblico accreditato e certificato che deve garantire nel tempo la vitalità, la traducibilità, l'autenticità e la fruibilità dei dati. Ha poi illustrato le procedure sperimentate a questo scopo per il progetto "Magazzini digitali", del quale ha descritto le strategie e gli strumenti utilizzati per i processi di *harvesting* (sia dei metadati che delle tesi), di generazione di file di servizio, di verifica dei formati ricevuti, di acquisizione finale, delineando quindi un modello e una procedura di deposito affidabile almeno quanto quella relativa al formato cartaceo.

Sulla conservazione e sull'autenticità dei dati si è incentrato l'intervento di Gianni Penzo Doria dell'Università di Padova che, sottolineando la generale mancanza di una politica nazionale di conservazione del digitale in ambito amministrativo, ha ricondotto le stesse preoccupazioni alla conservazione delle tesi di dottorato. Ricordandone la duplice natura di documento scientifico ma anche, e prima di tutto, di documento amministrativo, ha sottolineato la propedeuticità della conservazione per l'accesso. Alla conservazione sono strettamente legate le problematiche sull'autenticità, in quanto non è possibile preservare nel tempo un documento digitale senza, di fatto, modificarlo. Per affrontare questi aspetti in modo efficace è stata richiamata l'importanza dell'interazione e della cooperazione, sia a livello nazionale che locale, tra bibliotecari, informatici e archivisti, dei quali

si è sottolineato l'impegno e i risultati raggiunti su queste problematiche a livello internazionale.

La seconda parte dei lavori è stata dedicata alle più significative esperienze già avviate in Italia. Zanetta Pistelli ha illustrato la genesi e lo sviluppo del nuovo modello gestionale delle tesi dell'Università di Pisa, che coinvolge, in una stretta sinergia, tutte le strutture interessate all'*iter* amministrativo e scientifico dei documenti: segreterie, facoltà, biblioteche. Molti sono gli obiettivi raggiunti e i punti qualificanti del progetto oramai a regime, che copre oggi tutte le tipologie di tesi in tutte le discipline. In particolare: l'alleggerimento degli archivi cartacei, la diminuzione del lavoro burocratico, l'abbattimento dei costi, una diffusa consapevolezza e soddisfazione sia degli studenti che dei docenti, e lo sviluppo, all'interno della piattaforma utilizzata (ETDL), di interessanti strumenti sia di verifica che di interoperabilità, nati da esigenze e da riflessioni maturate nel tempo, come per esempio: il controllo e l'*alerting* della dimensione dei *files* pari a zero, il controllo e l'*alerting* verso il docente ogni volta che lo studente modifica il testo depositato, l'*iter* complessivo studiato per far coincidere la versione ufficiale depositata con quella realmente discussa, e infine il colloquio con il sistema di autenticazione dell'Ateneo e con il gestionale bibliotecario Aleph. Di grande interesse l'analisi dei dati sulle tesi depositate nei vari settori disciplinari e i relativi *trend* di crescita negli anni. Pierre Piccotti ha offerto una vasta e puntuale panoramica di riflessioni relative alle problematiche ancora aperte legate allo *storage* degli oggetti digitali, riflessioni basate sulle numerose esperienze di trattamento di documenti digitali portate avanti dallo IUAV di Venezia. In particolare sui metadati la riflessione è stata rivolta alla necessità di individuare il target della comunità di riferimento, la semantica e la lingua veicolare utilizzata, nonché l'orizzonte temporale di accessibilità dei dati. Il relatore si è soffermato, poi, sulla forma e la dimensione dei dati, le cui implicazioni hanno un ruolo importante sull'autenticità e la conservazione. Se il presupposto e il modello di riferimento è la progressiva sostituzione del cartaceo, si rende necessario offrire la maggiore densità possibile di informazione che, insieme alla scelta di formati aperti, comporta una serie di interrogativi e problematiche da non sottovalutare: documenti con immagini, tesi con allegati CAD, tesi con immagini vettoriali, documenti in 3D, fotografie e relativi negativi, video: per ognuna di queste tipologie sono stati presentati problemi legati alla conversione, alla scelta del formato, alla compressione, al tempo/macchina, alle strategie di migrazione. Nella relazione di Laura Vignocchi e Roberta Lauriola sull'esperienza dell'Università di Bologna sono state presentate tutte le varie tappe che hanno segnato il progetto Alma Tesi di dottorato: dalla situazione di partenza, all'analisi di fattibilità, alle scelte tecnologiche operate, ai flussi di lavoro che riguardano le strutture coinvolte (scuole di dottorato, area ricerca, settore post-lauream, SBA, CIB), fino all'implementazione molto articolata dei metadati. Oltre al set Dublin Core esteso sono stati previsti anche altri elementi, funzionali non solo alle esigenze organizzative e di rappresentazione locale, ma anche al colloquio con altri database e sistemi informativi: una particolare valenza va attribuita a quello con la BNCf, con la quale sono stati

con successo sperimentati, nella cornice del deposito obbligatorio, i test per l'*harvesting* dei metadati e dei *full text*. L'intervento rappresenta un prezioso vademecum per le esperienze *in fieri* perché ha sottoposto e analizzato tutti i problemi e le difficoltà di natura istituzionale, biblioteconomica e tecnica, via via incontrati e ne ha illustrato le soluzioni adottate. Ezio Tarantino ha presentato l'esperienza di PADIS, archivio elettronico delle tesi di dottorato de La Sapienza, mettendone in luce storia, caratteristiche, punti di forza e criticità. Elemento caratterizzante di PADIS è la scelta della piattaforma CDS-Invenio, che se da una parte mostra peculiarità positive, quali la potenza e la stabilità, dall'altra ha comportato qualche difficoltà di personalizzazione, gestione e implementazione, soprattutto per il contesto organizzativo (informatici spesso non strutturati e quindi "temporanei") in cui il settore di riferimento si è trovato a operare. Anche per La Sapienza, come per le esperienze sopraccitate, obiettivo futuro imprescindibile per il popolamento dell'archivio e quindi per il successo del progetto è l'obbligatorietà di deposito.

Ricco di spunti e riflessioni è stato il contributo di Fabrizio Bevilacqua dell'Università di Parma, che oltre a illustrare genesi, sviluppi e caratteristiche del progetto Polimnia, ha richiamato l'attenzione sull'analisi del contesto culturale, politico e organizzativo delle singole istituzioni in cui i progetti di tesi elettroniche si muovono, e sulle diverse sensibilità e consapevolezze dei vari attori coinvolti. Aspetti, questi, che possono condizionare l'ampiezza, i contenuti, il percorso stesso dei progetti, ingenerare ritardi, e che necessitano, come nella ben documentata esperienza parmense, di attenta mediazione e di un ben progettato e capillare programma di *advocacy*. Altrettanto interessante si è rivelata l'illustrazione di una prima fase di valutazione, ancora in atto, del progetto, che ha offerto spunti di buona pratica per un approfondito monitoraggio finalizzato al miglioramento dei processi sia organizzativi che tecnici.

Il convegno si è concluso con una vivace tavola rotonda, animata da un interessante confronto con gli archivisti presenti, sulle implicazioni legate alla conformità della tesi depositata negli archivi aperti rispetto a quella effettivamente discussa, e sui già citati problemi di conservazione e autenticità dei documenti.

Un'ultima nota: per sfatare la velocità del digitale in confronto al cartaceo, gli atti del convegno sono stati distribuiti ai convegnisti in formato tradizionale, mentre è imminente (ma non ancora attivo) l'accesso online sulla piattaforma dell'editore Casalini, dove già si trovano i precedenti atti dei convegni CNBA.

s.astrella@unica.it

cronache dalla conservazione

1. la crisi

carlo federici

Un paio d'anni fa Vittorio Ponzani mi invitò a contribuire ad "AIB notizie" con una pagina sulla conservazione cui dare una periodicità più o meno regolare. Non mi parve una cattiva idea e accettai ma, per una serie di problemi personali, non mi fu mai possibile concretizzare la buona intenzione. Oggi, avendo risolto qualcuno di quei problemi, inizio la mia collaborazione anche perché sono convinto che la conservazione del materiale librario (ma quello archivistico non sta meglio) si trovi in una condizione di drammatica e affatto inopinata, almeno fino a qualche anno fa, emergenza. Oddio, certo qualcuno potrà osservare che con la crisi che attanaglia l'intero globo terracqueo, a chi volete che interessi la conservazione dei libri? Ma allora tanto vale chiudere le biblioteche, gli archivi, i musei e andare tutti a piangere a piazza Affari. Personalmente però, se da un verso non sono in grado di fare nulla per migliorare la situazione della finanza mondiale, dall'altro potrei forse contribuire a promuovere una riflessione sul tema della trasmissione al futuro di una porzione non marginale del patrimonio culturale dell'umanità.

Sulla scia della crisi, voglio subito chiarire che il problema fondamentale della conservazione dei libri (e dei documenti d'archivio, ma poi non lo ripeterò più) non è economico, nel senso che il calo di risorse disponibili per questo settore – immediatamente e pesantemente penalizzato, già alla prima riduzione dei finanziamenti per le biblioteche – non è, almeno ai miei occhi, il male maggiore. Anzi, se devo basarmi sull'esperienza del passato, è stata proprio l'abbondanza di soldi – ad esempio, i ricchi stanziamenti seguiti all'alluvione del 1966 i quali solo in piccola parte vennero impiegati per il restauro dei libri della Nazionale fiorentina – a compromettere i fondi antichi delle biblioteche italiane.

Come e perché è avvenuto tutto ciò? Restiamo sull'alluvione del 1966, sottolineando però che non si tratta dell'unico caso, e sulle sue conseguenze. È noto che subito dopo il disastro iniziò a operare presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze una cooperativa, la LAT, formata da ex-angeli del fango, la gran parte dei quali non aveva alcuna esperienza di restauro librario. Tuttavia, anche grazie alla guida di esperti restauratori inglesi, essi organizzarono un laboratorio di restauro che, fino al 1975, godette di finanziamenti da parte del ministero romano a fronte di un certo numero di volumi che, ogni anno, venivano restaurati dalla Coop. LAT. Bisogna precisare che la LAT era connotata politicamente a sinistra e che il ministero, in quegli anni, era saldamente presidiato da esponenti di primo piano della Democrazia cristiana. Il capitolo del bilancio dello Stato destinato al restauro librario era, in quegli anni e proprio in conseguenza dell'alluvione, assai ricco; tuttavia i burocrati romani (in realtà calabresi, come il ministro) non avevano alcuna intenzione di destinare interamente quei soldi per finanziare i trinariciuti comunisti toscani. Sicché tiravano sul prezzo e, dopo aver pagato il lavoro della LAT, restava sempre qualche centinaio di milioni (di allora!) che gli argini fiorentini – in questo caso, del tutto incolpevolmente – non riuscivano a contenere e che veniva indirizzato verso le altre biblioteche, in particolare quelle romane (essendo le più vicine al Nilo ministeriale godevano per prime degli effetti fertilizzanti del limo prodotto dalle sue tracimazioni). Ne dovrebbe discendere che i fondi antichi (sono essi di norma

a essere presi di mira dal restauro) delle biblioteche romane si trovano oggi in condizioni eccellenti grazie agli interventi di trenta-quarant'anni fa. Invece no. Quelle campagne scellerate hanno pesantemente mutilato manoscritti e incunaboli (le cinquecentine vennero attaccate solo negli anni successivi), massacrati senza alcuna cognizione di causa da sedicenti restauratori e da bibliotecari che non avevano, né gli uni né gli altri, idea alcuna di cosa fosse il restauro librario. Hai voglia a dire che "allora il restauro si faceva così". In realtà la *Teoria del restauro* di Cesare Brandi era stata pubblicata nel 1963 e, se i cosiddetti restauratori erano per larga parte semi-analfabeti, lo stesso non si può certo dire dei bibliotecari. Va da sé che la *Teoria* brandiana, concepita per le opere d'arte, non è immediatamente applicabile ai materiali librari, ma con un po' di riflessione qualcosa si sarebbe potuto fare. Ad esempio, leggere che «si restaura solo la materia dell'opera» (mentre invece, abbacinati dal testo, essi tentavano di "salvare" solo quest'ultimo gettando letteralmente nella spazzatura tutto ciò che non era scritto a cominciare dalle legature prive di decorazione) o che «il restauro è il momento metodologico di riconoscimento dell'opera», laddove all'opposto gli interventi di allora – non ravvisando in sostanza che lo statuto di bene culturale pertiene anche alle biblioteche e a ciò che esse conservano – consistevano in riparazioni finalizzate a restituire un'ipotetica efficienza funzionale agli utensili-libri. Nulla ormai mi toglie dalla testa che, fatte salve rarissime eccezioni da contare sulle dita di una mano, i bibliotecari si occupano di restauro perché qualcuno li costringe a farlo, insomma *obtorto collo*. D'altra parte la formazione del bibliotecario – in particolare in passato, ma oggi le cose non sono cambiate granché – non incrociava mai la conservazione e, anche quello dotato della migliore buona volontà, doveva apprendere il mestiere di conservatore dai colleghi più anziani, vale a dire "in bottega", come nel Medioevo. Tutto questo accadeva ieri. Ma oggi come stanno le cose? È cambiata l'organizzazione del settore? Di questo tratteremo nella prossima puntata.

cfederici@tin.it

Carlo Federici si occupa di conservazione e restauro di libri da un po' più di trent'anni. Ha lavorato dal 1974 al 2002 presso l'Istituto di patologia del libro di cui, nell'ultimo decennio, è stato direttore. Nel biennio 1990-92 ha diretto la Biblioteca Angelica e nel 2003-2005 le biblioteche della Regione Lombardia. Ha insegnato nelle università di Milano, Brescia, Padova e Venezia. Attualmente insegna a Ca' Foscari, alla Scuola vaticana di biblioteconomia e alla Scuola di restauro di Villa Manin di Passariano (Udine).

linee guida IFLA per una carta delle collezioni usando il metodo conspectus

gabriella berardi

Pubbligate nel marzo 2001, le *Guidelines for a collection development policy using the Conspectus method* sono da ottobre presenti in AIB-WEB, sullo "Scaffale CNUR" nella sezione "Traduzioni di standard e studi internazionali", con il titolo di *Linee guida per una carta delle collezioni usando il metodo Conspectus*¹. Frutto del lavoro dell'IFLA Acquisition and Collection Development Section, il documento si pone l'obiettivo di fornire un'introduzione pratica all'elaborazione di una carta delle collezioni, grazie a un metodo di valutazione delle collezioni sviluppato negli anni '70 per biblioteche accademiche dal Research Libraries Group (RLG) e in seguito adattato a biblioteche di ogni tipologia dal Western Library Network (WLN). Le *Linee guida* partono dall'analisi delle motivazioni per scrivere una carta delle collezioni, riassumibili in quattro punti: Selezione, Pianificazione, Pubbliche relazioni, Il contesto più ampio. Prima funzione di una carta delle collezioni è quella di essere una guida per la tutte le fasi della vita delle raccolte in biblioteca, dalla selezione, all'acquisizione, allo scarto o alla conservazione, riducendo i margini di discrezionalità da parte del bibliotecario. Oltre alla gestione corrente, una carta delle collezioni è anche uno strumento di pianificazione; in quanto documento formale, infatti, la carta favorisce la consapevolezza non solo dello stato attuale delle raccolte, ma anche degli obiettivi e delle scelte futuri, funzione tanto più importante in situazioni di risorse finanziarie limitate. La carta delle collezioni è inoltre utile come strumento di comunicazione con gli amministratori e gli eventuali finanziatori, oltre che, principalmente, con l'utenza. Le dichiarazioni contenute nella carta, infatti, costituiscono una sorta di contratto tra la biblioteca e gli utenti, che tramite essa sanno cosa possono chiedere in termini di collezioni e di servizi alla propria biblioteca. Infine, in un contesto in cui la cooperazione è sempre più diffusa per l'impossibilità di una sola struttura di far fronte a tutti i servizi possibili, la carta delle collezioni è un'utile base di partenza per approfondire la conoscenza reciproca e avviare progetti di cooperazione e di condivisione delle risorse su base locale, nazionale o anche internazionale. Le *Linee guida* passano poi all'esame dei vari elementi che compongono una carta delle collezioni. L'introduzione è il luogo deputato a spiegare i motivi che hanno portato all'elaborazione di un tale documento, innanzi tutto la necessità di avere un documento scritto che eviti scelte dettate dal caso o da entusiasmi o insofferenze individuali. In questa prima parte è necessario che siano presenti dichiarazioni sulla *mission* della biblioteca, sullo scopo e sui destinatari della carta. Normalmente è in questa sezione che si traccia un breve profilo della comunità di utenti, delle raccolte e delle risorse finanziarie disponibili. L'Esposizione generale è relativa alle caratteristiche delle raccolte: correnti o retrospettive, costituite da particolari tipologie di materiale, ambiti linguistici o formati. È in questa sede che bisogna esplicitare la politica relativa a doni e scarti. L'Esposizione narrativa parte dal presupposto dell'unicità di ogni istituzione bibliotecaria, in quanto strumento di mediazione tra particolari documenti e particolari utenti. L'esposizione narrativa riprende, dettagliandole, le informazioni contenute nell'esposizione generale, arricchendole di informazioni più tecniche come la copertura cronologica o geografica, e l'articolazione dei documenti secondo lo schema di classificazione in uso nella biblioteca. Una volta esaurita quella che potremmo definire la parte discorsiva della carta delle collezioni, le *Linee guida* entrano nel vivo,

affrontando il tema della valutazione delle raccolte con il metodo Conspectus. La valutazione delle collezioni, secondo questo metodo, prevede la raccolta di una serie di informazioni centrate sull'utenza e sulle collezioni, utilizzando misure sia quantitative che qualitative. Ad esempio, per quanto riguarda le collezioni, una misura quantitativa è l'età media dei documenti, mentre è una misura qualitativa l'esame degli scaffali o l'analisi citazionale. Per gli utenti sono considerate misure quantitative, sempre a titolo esemplificativo, i dati sulla circolazione e sull'uso, mentre sono qualitative l'analisi di comunità e la soddisfazione degli utenti. Tutte queste informazioni servono per attribuire gli indicatori di consistenza della collezione, ossia una scala numerica da 0 a 5 che descrive tre aspetti della gestione delle raccolte: livello corrente, impegno di acquisizione e obiettivo della collezione². La definizione dei livelli è dettagliata nell'Appendice 2, dal livello 0 (fuori ambito), che indica una intenzionalità nel non acquisire in una determinata area semantica, al livello 5 (onnicomprensivo), attribuibile solo a biblioteche specializzate che abbiano collezioni esaustive su un determinato argomento. Particolare attenzione è prestata alle risorse elettroniche, che contribuiscono a determinare in maniera decisiva il passaggio da un livello all'altro. Conspectus si occupa di valutare le risorse fornite con disponibilità immediata dalla biblioteca, quindi le risorse elettroniche sono considerate alla pari di quelle cartacee se possedute localmente o accessibili via Internet da un numero sufficiente di terminali e senza costi aggiuntivi per l'utente. Per queste risorse viene introdotta la definizione di accesso definito, che si riferisce al menu di opzioni presente sulla *home page* della biblioteca, con l'indicazione di tutte le risorse elettroniche locali o remote selezionate dalla biblioteca in funzione dei bisogni informativi dei propri utenti. I servizi di *document delivery* non immediati non vengono invece presi in considerazione, in quanto sono di sostegno ma non sostituiscono il posseduto. Stesso discorso per il prestito interbibliotecario. Oltre agli indicatori di consistenza della collezione, la valutazione Conspectus prevede anche l'attribuzione per i vari segmenti di soggetto di codici linguistici relativi alle lingue presenti nella collezione. Parte conclusiva della carta delle collezioni è quella relativa alle dichiarazioni sull'attuazione e sulla revisione della carta stessa, da effettuare ogni numero definito di anni e non "periodicamente", termine troppo generico e che spesso significa "mai". Le *Linee guida* sono completate dall'Appendice 1, che elenca le 24 divisioni del Conspectus WLN, e da una bibliografia di documenti per la maggior parte in inglese.

berardi@bibliotecaprovinciale.foggia.it

¹ International Federation of Library Associations and Institutions. Section on Acquisition and Collection Development, *Linee guida per una carta delle collezioni usando il modello Conspectus*, 2001, traduzione italiana di Gabriella Berardi, a cura della Commissione nazionale Biblioteche delle università e della ricerca (CNUR) dell'AIB, <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/iflacons.htm>3.

² Il Conspectus, sia RLG che WLN, prevede quattro livelli di obiettivi e di attività: collezione corrente, impegno di acquisizione, obiettivo della collezione, impegno di tutela.

la comunicazione elettronica per gli uffici stampa delle biblioteche

angelina de salvo

L'invio programmato di comunicati e note stampa, informazioni, avvisi di novità, materiale promozionale attraverso e-mail, così come la realizzazione di newsletter e di siti web dedicati, sono tra gli interventi legati alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che da tempo si sviluppano in contesti professionali dove l'obiettivo è la promozione culturale. Se si esclude la creazione e l'aggiornamento dei siti istituzionali, la comunicazione elettronica non è sempre o non è ancora adottata nelle biblioteche pubbliche statali che, spesso prive di uffici stampa con personale specializzato (la legge n. 150, che disciplina in modo organico le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni è del 2000), negli obiettivi e nei processi di comunicazione presentano delle specificità difficilmente assimilabili alle altre amministrazioni. Comunicati stampa, comunicazioni periodiche e materiale promozionale (inviti, locandine, programmi), spediti attraverso la posta elettronica, sono efficaci ed "economici" strumenti di comunicazione e promozione, adatti a mantenere vivi i contatti con i frequentatori anche non abituali delle biblioteche. Efficaci perché, corredati di link, immagini e allegati, offrono un contatto virtuale, invogliando a usare la biblioteca con una promessa di intrattenimento culturale.

- una testata con titolo, sottotitolo, data, redazione, URL del sito istituzionale;
- testi e immagini "linkati" al sito web istituzionale e ad altri siti;
- la possibilità di cancellarsi dalla lista.

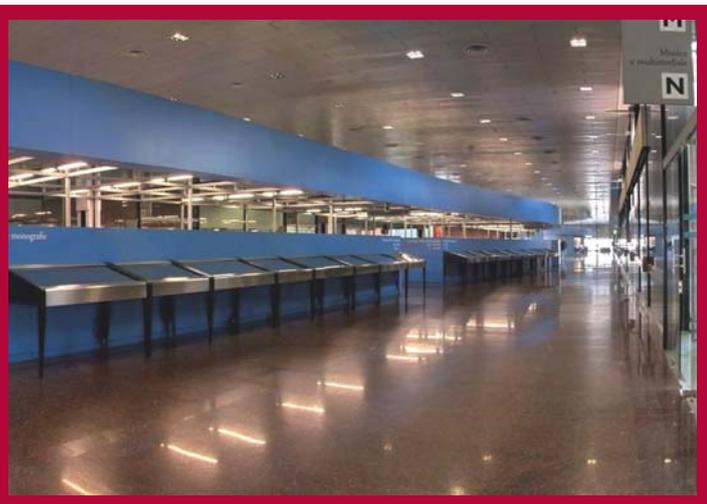
All'interno sono presenti date, orari, brevi note informative e immagini che rimandano, tramite link ipertestuali, alla pagina del sito istituzionale completa di approfondimento, allegati (invito, programma, locandina, comunicato stampa), gallerie fotografiche, video e suoni.

Dal punto di vista propriamente tecnico della scrittura, il formato testo è l'unico riconosciuto da tutti i programmi di posta elettronica, benché non supporti il grassetto, il corsivo, il colore dei caratteri e qualsiasi altro tipo di formattazione del testo. Non supporta, inoltre, la visualizzazione nel messaggio di immagini, che è possibile aggiungere solo in forma di allegati. La maggior parte dei nuovi software di gestione e-mail, però, sono in grado di gestire messaggi nel formato HTML, che garantisce queste opzioni.

Ovviamente i limiti nella scrittura dei testi per pubblicazioni online di questo tipo sono gli stessi del Web: la lettura su video è più lenta (-25%), la misura ideale è 800 parole, 2500 battute o 40 righe, considerato che il 71% dei lettori dà una scorsa rapida al testo per capire se gli interessa e solo il 16% legge parola per parola. I testi devono, comunque, contraddistinguersi per chiarezza, sinteticità e immediatezza. Per Jakob Nielsen, informatico danese e guru dell'usabilità, «un testo su Internet non deve essere più lungo della metà dell'equivalente su carta». I paragrafi brevi, separati tra loro da una riga bianca, utilizzano accorgimenti grafici come elenchi puntati, neretti, capitoletti e iconcine. L'ipertestualità nelle comunicazioni via e-mail permette di contestualizzare l'evento attraverso quelli che chiamerei link interni (che rimandano al sito web) e link esterni (che rimandano ad altri siti).

Il comunicato stampa preparato dall'ufficio stampa di una biblioteca generalmente non soddisfa un'esigenza informativa legata a particolari circostanze, ma comunica anticipazioni, preannuncia iniziative o incontri. A questo scopo, la diffusione via e-mail dei comunicati ai mezzi di informazione (preferibilmente all'interno del messaggio e non in allegato) è immediata e permette di trattare un "fatto", che deve essere capace di catturare l'attenzione del pubblico, anche attraverso immagini e link esaustivi. Ciò può avvenire anche attraverso la possibilità di accreditare ai giornalisti nell'area stampa, predisposta nel sito web della biblioteca (dove trovare la cartella e la rassegna stampa e l'archivio dei comunicati).

Gli inviti "elettronici" dedicati al singolo evento possono essere creati autonomamente con un programma PowerPoint e spediti come immagine (per esempio in formato JPG o TIFF) all'interno del messaggio di posta elettronica. Contengono testo e immagini e a loro volta possono diventare immagini



Economici (le biblioteche statali sono sempre più carenti di risorse e personale), perché possono essere prodotti da soli, mentre sito web e newsletter devono essere gestiti attraverso professionalità specifiche, quali *webmaster* e *webdesigner*, strumenti hardware o utilizzo di *provider*.

Comunicazioni periodiche delle novità e degli eventi culturali di una biblioteca possono essere spedite alla *mailing list* che raccoglie gli indirizzi di un pubblico fidelizzato, hanno una periodicità regolare come una vera e propria pubblicazione e contengono:

da inserire all'interno della comunicazione periodica, linkate alla pagina dedicata all'evento nel sito web istituzionale. Inoltre, per essere più completi, i cosiddetti inviti elettronici possono contenere una breve nota stampa. In questo caso, se si decide di inviarla al posto del tradizionale comunicato stampa agli organi di informazione, ad altri uffici stampa e a tutti quegli operatori dell'informazione che devono pubblicare la notizia, si spedisce l'invito all'interno del messaggio e contestualmente, in allegato lo stesso invito in PowerPoint (per permettere la "lavorazione" della notizia). La spedizione via e-mail di inviti "elettronici" e di materiale promozionale, oltre che offrire un'informazione *easy* completa e immediata, può sopperire alle carenze, sempre più pressanti, di risorse economiche necessarie per la stampa e la spedizione.

Nell'insieme degli strumenti di comunicazione elettronica, queste tipologie di messaggi (newsletter non automatica/comunicazioni periodiche, comunicati stampa corredati di immagini e link, "inviti elettronici"), hanno un ruolo significativo nei confronti del sito web. Ne segnalano e ricordano l'esistenza, incrementando il rapporto con gli utenti abituali e potenziali.

La Biblioteca nazionale centrale di Roma ha recentemente approfondito il processo di comunicazione integrata che avviene attraverso l'attività di informazione agli organi di stampa (anche elettronica), il sito istituzionale e diverse forme di comunicazione elettronica a un pubblico fidelizzato ("inviti elettronici" e comunicazioni periodiche con la programmazione mensile degli eventi). I criteri ispiratori di efficacia ed efficienza della comunicazione hanno suggerito la necessità di nuove azioni indirizzate ad aumentare la fruibilità dell'informazione da parte del pubblico.

A questo scopo, nel corso del 2007, è stato creato un sito informativo, *Bibliotizie*, destinato al numeroso pubblico della BNCR (circa 700 presenze giornaliere). Accessibile attraverso il sistema Ermes da tutti i terminali della BNCR riservati all'utenza, *Bibliotizie* è aggiornato quotidianamente. Informa, attraverso testi, immagini e link, sulle novità della Biblioteca e le attività culturali in calendario e in programma. Si tratta di una pubblicazione elettronica a tutti gli effetti, con una identità di comunicazione riconoscibile: la stessa (corredata di link, immagini, allegati) viene inviata via e-mail agli utenti che chiedono di essere informati sulle attività della Biblioteca, mantenendo così i contatti con i frequentatori.

Inclusa nel complesso degli interventi in linea (dal sito web al reference a distanza, dal *document delivery* all'OPAC, dalle comunicazioni mensili via mail agli "inviti elettronici"), *Bibliotizie* risponde all'obiettivo generale di incrementare la capacità globale di comunicazione della BNCR per migliorarne la percezione presso il pubblico di riferimento. È il primo prodotto di comunicazione online diretta all'utenza locale ed è un nuovo strumento di comunicazione dell'ufficio stampa e promozione culturale che contribuisce a coinvolgere il pubblico che frequenta l'Istituto soprattutto nelle iniziative culturali realizzate e in programma.

a.desalvo@bnc.roma.sbn.it

Pensare le biblioteche studi e interventi offerti a Paolo Traniello

Giovedì 3 luglio, alle ore 17, si è svolta – davanti a un numeroso pubblico – presso la Sala 1 della Biblioteca nazionale centrale di Roma la presentazione del volume *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini (Roma: Sinnos, 2008).

Si tratta della raccolta di trenta saggi che studiosi italiani e stranieri di biblioteconomia e storia delle biblioteche hanno voluto dedicare a Paolo Traniello a partire dai suoi scritti e dal suo insegnamento.

L'incontro è stato coordinato da Alberto Petrucciani, che ha introdotto le motivazioni e il percorso che hanno portato alla pubblicazione del volume e ha formulato i suoi ringraziamenti a tutti coloro che ne hanno consentito la realizzazione.

Petrucciani ha poi dato la parola prima ad Angela Nuovo e poi a Graziano Ruffini, gli altri due curatori del volume, che hanno manifestato ciascuno il significato che il lavoro di Traniello ha avuto nella loro produzione scientifica e il legame anche personale che li unisce.

Sono dunque intervenuti Claudio Leombroni, in rappresentanza del CEN dell'Associazione italiana biblioteche, e Giovanna Frigimelica, in rappresentanza del CER Lazio, per testimoniare lo stretto rapporto che nel corso del tempo ha unito Paolo Traniello all'AIB. Walter Capezzali, già presidente dell'AIB Abruzzo, ha sottolineato il legame di Paolo Traniello con l'Abruzzo e l'eredità da lui lasciata in questa regione. Della Passarelli, della Cooperativa sociale Sinnos, ha ricordato il ruolo che Traniello ha ricoperto nella fondazione e nella successiva crescita della cooperativa, nata come progetto di reinserimento

Paolo
Traniello e
Alberto
Petrucciani



lavorativo e sociale per l'ambiente carcerario romano. La presentazione si è conclusa con l'intervento dello stesso Traniello che, oltre a ringraziare tutti gli intervenuti, ha ricordato i suoi primi anni da bibliotecario sotto la direzione di Virginia Carini Dainotti e il percorso di studio che lo ha portato alla biblioteconomia.

Dopo il lunghissimo applauso che ha accompagnato la conclusione del discorso di Traniello, si è brindato con un bicchiere di vino a uno dei rappresentanti più significativi della biblioteconomia italiana degli ultimi decenni.

Anna Galluzzi

una rete per l'apprendimento e la formazione di respiro europeo

le biblioteche italiane verso madrid, sulla rotta dell'ICERI 2008

patrizia lùperi

In Italia le biblioteche non contribuiscono continuativamente alla ricerca e allo studio sulla vasta rete dell'apprendimento, ma si limitano saltuariamente a organizzare convegni su questo tema specifico, come "Biblioteche e formazione", svoltosi a Milano nel marzo 2006, mentre altri congressi come "La biblioteca apprende", il cui terzo appuntamento si è svolto a Innsbruck nel settembre 2007, si portano dietro un titolo che ha molteplici significati e significanti ma non è centrato specificamente sulla biblioteca come ambiente formativo.

In Spagna invece le biblioteche sono direttamente inserite nel contesto delle tecnologie dell'educazione, tema che viene affrontato a tutto campo, con grande dispendio di mezzi e di energie dall'International Association for Technology, Education and Development (IATED), un'associazione di vaste dimensioni che si occupa attivamente, a livello internazionale, di espandere la ricerca educativa nei campi della tecnologia e della scienza. Scorrendo velocemente le pagine del sito IATED veniamo a sapere che «the objective of ICERI 2008 is to share your experiences in the fields of education, research, technology and international collaboration. It is an international forum for lecturers, researchers, professors, engineers, educational scientists and technologists». La situazione italiana è profondamente differente, in quanto le suddette categorie di professionisti comunicano selettivamente e a fatica, con registri linguistici incomprensibili gli uni agli altri, e difficilmente ci imbattiamo in seminari comuni, nel corso dei quali lavorare insieme alla costruzione di un "ponte di comunicazione" tra lo statico mondo della scuola e quello più dinamico della ricerca, la variegata realtà delle biblioteche e l'isolato universo dei musei.

Nella penisola iberica queste occasioni sono più frequenti e si svolgono con una cadenza regolare: lo IATED infatti ha organizzato a Valencia (3-5 marzo 2008) una manifestazione di considerevole rilevanza, denominata "International Technology, Education and Development Conference" (INTED), il cui obiettivo generale è stato quello di creare un momento di discussione e di confronto sul valore aggiunto che le risorse virtuali, opportunamente integrate nei processi cognitivi, possono apportare in campo educativo e sulla sfera sempre più ampia di figure professionali, non più solo insegnanti, impegnate nel mondo della formazione permanente.

Nella città catalana si sono incontrati 650 esperti di 71 paesi diversi, che hanno presentato 630 relazioni in rappresentanza di più di 100 università; la sottoscritta ha partecipato alla sezione "Pedagogical and didactical innovations", presentando una relazione su *New libraries in the learning society* e ha potuto così toccare con mano la differenza di impostazione organizzativa di questa iniziativa che è andata oltre la singola categoria professionale e il singolo ruolo ricoperto dai partecipanti, realizzando un forum ad ampio raggio in cui ognuno ha potuto mettere in campo le proprie competenze, integrandole sinergicamente con quelle degli altri.

Per coloro che non hanno potuto essere a Valencia in primavera, lo IATED ha organizzato a Madrid dal 17 al 19 novembre 2008 un ulteriore incontro di grande portata denominato "International Conference of Education Research" (ICERI), che ha per oggetto gli artefatti cognitivi in relazione a quella che viene ormai comunemente definita "società della conoscenza".

L'obiettivo generale che questa conferenza si pone è quello di promuovere una maggiore collaborazione e cooperazione mondiale in tutti i campi che riguardano l'educazione, la ricerca e la didattica, in quanto la Comunità europea si è data come obiettivo prioritario quello di trasformare l'Europa, entro il 2010, in una *knowledge based society*.

Questa sfida ci spinge a interrogarci sulla natura del sapere e sulle risorse virtuali e digitali all'avanguardia che lo sostengono, orientandoci verso una prospettiva sociale e costruttivista dei processi di apprendimento, in cui assumono un ruolo di estrema rilevanza sia gli elementi apparentemente extra-tecnologici come la fisicità, che altri fattori come la territorialità e la testualità dei saperi che risultano essere incorporati nei contesti e nei codici linguistici.

A Madrid numerose categorie saranno chiamate a discutere e a confrontarsi: docenti e insegnanti, ricercatori e accademici, educatori, esperti di *e-learning*, pedagogisti e formatori, studenti e dottorandi, staff tecnici, professionisti dell'informazione, progettisti di contenuti multimediali, specialisti in *open learning*, circoli di lettori e (sorpresa!) bibliotecari, a pari titolo con gli altri partecipanti, ma anche «any interested in education, research and innovation». La realtà spagnola dovrebbe diventare un modello per noi e dovremmo essere in grado, come categoria professionale, di contribuire fattivamente all'odierno dibattito sulla formazione. Proprio in un paese come l'Italia, in cui la costruzione di un sistema di *lifelong learning* è più lento rispetto ad altre realtà, le numerose biblioteche, presenti in maniera capillare sul territorio nazionale, rappresentano una risorsa di vitale importanza nell'attuazione del processo di *information literacy*. Questo fenomeno di diffusione potrebbe avvalersi dell'incremento dei corsi in modalità *e-learning*, che permetterebbe alla biblioteca di raggiungere un numero impensabile di utenti e contribuire alla crescita di un "alfabetismo informativo" tra i cittadini, che consentirebbe loro di costruirsi un percorso educativo autonomo, dentro e fuori dalla biblioteca. Per far fronte a questo radicale mutamento, i nuovi professionisti dell'informazione devono padroneggiare una formazione specifica, che non può prescindere dalla conoscenza delle tecnologie dell'educazione, delle teorie e delle tecniche della comunicazione, oltre ad approfondite conoscenze informatiche e biblioteconomiche, sempre orientate al soddisfacimento se non addirittura all'anticipazione e alla segmentazione dei bisogni delle variegate tipologie di utente.

luperi@rom.unipi.it



Una vittoria della comunità bibliotecaria italiana



L'AIB, il MiBAC, la Regione Lombardia,
il Comune di Milano e altre istituzioni invitano i
bibliotecari italiani a partecipare al World
Library and Information Congress 2009 Milan!



BOOKS

the world's becoming
SWETSwise

Acquire. Access. Manage.

SwetsWise enables you to effectively and efficiently administer all of your eBook content from a single platform. Discover how Swets can help you fulfill all of your eBook needs at:

www.swetswise.com/ebooks

Piazza San Sepolcro 1, 20123 Milano, Tel 02 806 885.1, Fax 02 869 2677